ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Domenica 16 Agosto 1914 MATTINO NUM. 228

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	28,80	8,25	4,25	1,50
Estero	36,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0.20

LA STAMPA

Stampar. non Soctar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

La strana risposta negativa della Turchia all'"ultimatum,, anglo-francese

La flotta franco-inglese in crociera nell'Adriatico Piroscafi carichi di cereali sequestrati nel Bosforo dai tedeschi Le proteste degli ambasciatori.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

La Turchia obbedirebbe, ma la Germania vi si oppone...

Parigi, 15. ore.

Il Gran Visir ha telegrafato all'Ambasciatore a Londra e a Parigi di dare ai due Governi, presso i quali sono accreditati, la seguente risposta all'«ultimatum» franco-inglese:

«Il Governo ottomano è disposto a cedere alle ingiunzioni dell'Inghilterra e della Francia ed è disposto a disarmare nel più breve tempo possibile la «Goeben» e la «Breslau» ad a facilitare il ritorno degli equipaggi tedeschi delle due navi in Germania. Ma il Governo ottomano si trova nella impossibilità di far eseguire queste disposizioni che ha sinora volontà di prendere, perchè la missione militare germanica a Costantinopoli si è opposta e si oppone in modo reciso al disarmo della «Goeben» e della «Breslau». Gli ufficiali germanici ora, come ognuno sa, dirigono la riorganizzazione militare dell'esercito turco, hanno dichiarato che essi si opporrebbero a qualunque misura di questo genere che il Ministero della guerra ottomano volesse prendere».

Tale risposta è considerata come straniss ima. Essa, in sostanza, stabilisce questo fatto grave: la Germania interviene direttamente nelle faccende di una Potenza non belligerante, come la Turchia.

Si ha inoltre da Costantinopoli:

«Il Ministro della guerra, spinto dagli ufficiali tedeschi della missione militare, fa sequestrare nei porti le navi mercantili che portano derrate alimentari. Gli Ambasciatori hanno protestato presso la Porta. Il Gran Visir darà di dare soddisfazione agli ambasciatori, ma il partito militare sembra averlo ridotto all'impotenza».

Un ritardato dispaccio «Stefani», da Londra, in data 14, ore 16,55, reca:

«L'«Agenzia Reuter» è informata che sono state fatte rimostranze diplomatiche al Governo turco, circa il «Goeben» e la «Breslau», chiedendo l'immediato rimpatrio degli ufficiali e degli equipaggi delle navi tedesche. Un dispaccio giunto dai Dardanelli a questi circoli diplomatici dice: Gli incrociatori tedeschi furono incontrati e scortati nei Dardanelli da navi turche. Questi circoli diplomatici non hanno ancora ricevuto alcuna conferma dell'effettivo acquisto degli incrociatori, quantunque lo si creda molto probabile».

La responsabilità di Enver pascià nella vendita delle navi tedesche rilevata da Pichon

Parigi, 15, notte.

Pichon, ex-ministro degli esteri, pubblica un vibratissimo articolo sul «Petit Journal», a proposito del caso del «Goeben» e del «Breslau». Pichon dice che la Turchia si è messa in una pessima posizione ed accusa di questo il Ministro della guerra, Enver pascià.

«E' su Enver pascià che pesa la terribile responsabilità. La condotta personale di Enver pascià — aggiunge Pichon — è conforme alla sua educazione, ai suoi sentimenti ed al suo non lontano passato. Questo apprendista della dittatura non ha cessato mai di lavorare coi tedeschi, è la loro principale creatura, il cavalier servente dei loro disegni contro la Russia e nelle loro campagne contro la Francia e l'Inghilterra. Ho saputo pure poco fa, e posso affermarlo con ogni sicurezza, che Enver pascià si è servito dei tedeschi anche contro l'Italia. Così al tempo della guerra di Tripoli, durante la quale Enver pascià ha avuto una parte ben nota, e alla quale egli deve la sua fortuna, fu coi tedeschi che fu lavorato contro gli italiani. Era stato inviato da Berlino a Bengasi un ufficiale che non ha cessato di essere fino alla fine l'ispiratore della sua lotta contro l'Italia, e ciò avveniva proprio nel momento in cui la Germania si adoperava poco benevolmente nell'occasione disgraziata del «Carthage» e del «Manouba». Tale fu il passato e l'opera dell'uomo che oggi lancia il suo paese in una avventura a capo della quale si intravede, se egli vi persevera, la scomparsa della Turchia dall'Europa».

Soluzione amichevole dell'incidente turco-franco-inglese?

Londra, 15.

Pare che la Porta cercherà di venire ad accordi perchè, come è noto, mentre l'esercito ottomano è affidato ad una missione germanica, la marina turca è affidata ad una missione inglese: v'è un ammiraglio inglese a Costantinopoli con una squadra di ufficiali ed è inoltre affidata a una ditta inglese la manutenzione della flotta, e la ditta ha un arsenale a Stambul con una maestranza inglese che potrebbe *sabotare* la flotta ottomana. Stando così le cose e viste le buone intenzioni della Porta, secondo le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore di Maometto V a Londra, si ritiene che l'incidente possa essere amichevolmente composto col disarmo e l'inutilizzazione delle due navi o con il cambio effettivo di bandiera e il rimpatrio di tutto l'equipaggio tedesco e il mantenimento della perfetta neutralità da parte della Turchia, malgrado le pressioni e le lusinghe della Germania.

Il *Times*, a proposito della vendita degli incrociatori *Goeben* e *Breslau* alla Turchia, dice sarcasticamente:

«Nessuna grande nave ha mai dovuto subire una così degradante umiliazione, come queste ritirate dalla lotta prima ancora di tirare un colpo. Noi siamo costretti a ricordare che questo mercanteggiare di fronte al nemico è in perfetto accordo colle più vecchie tradizioni navali germaniche. Nel 1852 l'intera flotta tedesca, che comprendeva fregate a vapore, sei corvette a vapore, 27 cannoniere da guerra, fu venduta a pubblico incanto dal consigliere privato Annibale Fischer. Il nome del venditore anche oggi è esecrato in Germania, e il nome dell'ammiraglio von Tirpitz, sarà oggi unito a quello.

«Noi possiamo capire che la Turchia desiderasse rimpiazzare le due *dreadnoughts* che sono diventate di proprietà dell'Inghilterra, ma esso non può violare impunemente le regole più comuni del diritto internazionale. L'unico dovere della Turchia è adesso quello di disarmare e internare le due navi da guerra. Fino a prova contraria, noi preferiamo credere che i più illuminati uomini di Stato turchi si renderanno conto degli immensi rischi cui andrebbe incontro l'Impero ottomano adottando una politica di aggressione».

La mobilitazione in Grecia? Le truppe turche ai confini della Tracia

Roma, 15, notte.

La Tribuna ha da Parigi:

«Apprendo a fonte ben informata che la Grecia avrebbe deciso di chiedere spiegazioni a Costantinopoli del fatto che si ammassano truppe alla frontiera della Tracia. Se la risposta non fosse soddisfacente, la Grecia mobiliterebbe subito a sua volta».

Ufficiali e soldati russi a Nisch provenienti dal Mar Nero

Vienna, 15.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Dresda: Il corrispondente della *Dresdener Neueste Nachrichten* scrive via Salonicco: «Sono stato per 24 ore a Nisch; vi ho visto numerosi ufficiali e soldati russi giunti dal Mar Nero su piroscafi evidentemente noleggiati dal Governo. In seguito alla diffidenza della Turchia, che fermò già due piroscafi simili nei Dardanelli, i soldati russi non hanno potuto indossare le uniformi prima di giungere in Serbia. Un certo numero di ufficiali russi è giunto passando dalla Rumania; essi molestano le donne e agiscono da padroni. I Russi chiedono le migliori abitazioni e si mostrano indignati per il fatto che le provviste di vini di *champagne* di Nisch sono già finite. La convinzione generale è che la Serbia avrebbe fatto meglio a non chiamare questo personale».

Le sedute della Scupsitina si svolgono in mezzo a tumulti fra i partigiani e nemici dell'attuale regime. La Scupsitina ha votato i crediti militari, ma esamina ora il denaro. Gli ufficiali russi esigono anticipazioni. Sembra che le munizioni debbano mancare, la Serbia non continuerà la guerra più a lungo di tre settimane perchè importanti ordinazioni non hanno potuto essere eseguite a tempo.

Il corrispondente conclude che le notizie diffuse da fonte ufficiosa serba sono favole prive di ogni fondamento.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: La notizia da Pietroburgo ad un giornale estero che ad Andreieff, località della frontiera russa, fu all'entrata delle truppe austro-ungariche bruciato vivo un vecchio è una odiosa invenzione. Se le truppe austro-ungariche commettessero misfatti, non si comprenderebbe l'entusiasmo, confermato da tutti i giornali polacchi, col quale esse vengono ovunque accolte in Russia.

Nell'Adriatico

SCUTARI, 14, ore 12,30.

La flotta anglo-francese si aggira nelle vicinanze di Cattaro.

Corre insistente la voce che dei sentinelli di marinai siano sbarcati ad Antivari.

I piroscafi della «Puglia» hanno avuto ordine di ritornare a Bari, immediatamente.

V. MAZZOTTI.

Navi franco-inglesi avvistate fra Santi Quaranta e Patrasso

BRINDISI, 15.

Si ha notizia che varie unità della flotta inglese e francese incrociano tra Santi Quaranta, Corfù e Patrasso.

Le mine sulla costa dalmata

Ancona, 14 (ritardato).

Si ha da Spalato che dalla costa dalmata si segnala che finora la squadra austriaca non è stata avvistata; cadono così le supposizioni che si sia alla vigilia di un combattimento navale. Fatte eccezione di due soliti incrociatori che, con le torpediniere, stanno di fronte ad Antivari per vigilare il blocco, e che all'occorrenza potrebbero sicuramente rifugiarsi nelle baie di Spizza, Santo Stefano, Budua, così senza tema di essere visto, e sicuro al sicuro approderà nella piazza forte di Pola, le navi non usciranno, almeno per ora; si apprende che sono innumerevoli le mine poste lungo tutte le coste fra Cattaro e Pola. Tutti i vapori vengono fatti fermare con segnalazioni al largo, e avutane la autorizzazione, possono raggiungere il porto scortati da torpediniere. Questo assoluto rigore diede luogo a varii incidenti cui sono andati incontro fra ieri ed oggi due vapori della stessa nazionalità austriaca: sia il *Cleopatra*, che nel canale di mezzo, nelle vicinanze di Zara, tre giorni or sono urtava contro una mina, sia il *Wubrand*, anche esso del «Lloyd Austriaco», che non più tardi di ieri sera subì eguale sorte a Pola, hanno riportato notevoli danni e parecchie vittime umane si hanno a lamentare.

La squadra francese a quella inglese fanno sovente apparizioni in queste acque. Quest'ultima oggi è passata vicino alla costa ad una grande velocità, ma in mancanza di un rifornimento nell'Adriatico la costrinse con la stessa rapidità a ritornare indietro. Si dubita che la flotta austriaca esca da Pola, e il blocco di Antivari si prevede sarà presto tolto per timore della cattura del due incrociatori *Szegetvar* e *Aspe* per parte delle flotte nemiche. I due incrociatori sono le navi più esposte e le prime ad essere sacrificate.

Intorno al cannoneggiamento udito ieri sera nell'Adriatico, vi conferma in modo formale che non si trattava altro che di esercitazioni delle navi austriache di seconda classe, sulle quali erano imbarcati marinai di classi anziane, che hanno perso l'allenamento e che per questo si stanno esercitando. Non è escluso che appunto queste navi, due notti or sono, quando ancora non era nota la dichiarazione della guerra dell'Inghilterra all'Austria, si siano spinte in vicinanza delle coste italiane.

Gli inglesi contro i tedeschi nel Sud Africa

Londra, 14, ore 23,50 (Ufficiale).

Giovedì mattina il vapore Gwendolen *sorprese il vapore tedesco* Von Wissmann *a Sphinx Haven, sul litorale occidentale del lago Nyassa. Il* Gwendolen *tolse le macchine ed i cannoni del* Von Wissmann, *facendo prigionieri il comandante, i macchinisti e gli operai del vapore.* (Ag. Stefani)

Berlino, 14, notte.

Giunge notizia che il porto di Daressalam, nei possedimenti tedeschi dell'Africa orientale, è stato attaccato dagli Inglesi, che distrussero la Stazione radiotelegrafica.

Una dimostrazione di signore mussulmane all'Ambasciata inglese di Costantinopoli

Vienna, 15, notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli, 14: «Un centinaio di signore mussulmane si sono presentate ieri dinanzi alla residenza d'estate dell'Ambasciata d'Inghilterra, nell'Alto Bosforo, per fare una dimostrazione contro il sequestro delle navi *Sultan Ellmasiè* e *Rechadie* da parte dell'Inghilterra. Quattro dame sono state ricevute dall'incaricato d'affari e lo hanno pregato di annunciare al Governo britannico il passo fatto dalle signore per esprimere il dolore provato dall'elemento femminile mussulmano per l'avvenuto sequestro».

Ag. Stefani.

Il successo delle truppe belghe ad Hasselt

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 14, ore 23,11.

Un comunicato ufficioso dice: «Nella guerra aerea gli aviatori francesi hanno ottenuto parecchi successi, uno dei quali particolarmente brillante nella regione di Woevre. Un aviatore tedesco si era avventurato al disopra delle truppe francesi; appena avvistato cominciò subito il tiro contro di esso e ben presto l'apparecchio scelto al motore cominciò ad inabissarsi. Si videro i piloti tentare di rialzarlo ma non vi riuscirono e dovettero atterrare. Erano due ufficiali i quali furono fatti prigionieri. Un aeroplano francese incontrò ieri un aeroplano tedesco. Il pilota di quello francese diede la caccia al tedesco, tirando contro di essi colpi di fucile Browning. L'aeroplano tedesco non rispose e prese la fuga. A Woel nel cantone di Fresnes, nella Mosa, un aviatore tedesco gettò tre bombe sulle truppe francesi. Nessuno rimase colpito.

«In seguito ai successi ottenuti, la città di Saales e le colline di Saales sono ora in potere delle truppe francesi le quali avevano ieri occupato il vasto altipiano, l'artiglieria francese prese alle spalle le posizioni tedesche. Il suo fuoco facilitò grandemente il compito della fanteria la quale ebbe alcuni feriti ma non un morto. I francesi trovarono a Saales effetti di equipaggiamento abbandonati, ciò che indica un vero sbandamento.

«E' da rilevare il successo delle truppe belga nella regione di Hasselt. Le truppe tedesche, sconfitte ieri l'altro a Orsay, e che si erano ritirate su Hasselt, erano state molto provate. Esse hanno tentato di riprendere l'offensiva sul fianco dei belgi; la divisione di cavalleria tedesca incaricata di questa operazione è stata respinta.

«Sinora una colonna di fanteria è stata posta in movimento in direzione di Visè e di Tongres. Non è segnalato alcun nuovo combattimento.

«Il dominio del mare da parte della squadra inglese e francese ha assicurato nel modo più completo il trasporto delle truppe dall'Inghilterra sul continente e dall'Africa in Francia. Due incrociatori tedeschi del Mediterraneo sono ora fuori gioco. I rifornimenti dei belligeranti alleati della Francia sono indubbiamente facili come quelli della Francia stessa».

Scambio di ufficiali fra gli eserciti francese e belga

Parigi, 14, ore 18,55.

E' stato stabilito un collegamento fra gli eserciti belga e francese mediante lo scambio di ufficiali inviati ai due quartieri generali.

Tra i documenti interessanti trovati sui prigionieri, sui feriti e sui morti tedeschi figurano carnets di note, dai quali si rileva che il nutrimento è insufficiente, che si hanno molte sofferenze a causa del caldo e che i soldati tedeschi sono stati presi da una rapida delusione.

Il bombardamento dei forti di Liegi sulla sponda sinistra della Mosa

Bruxelles, 14.

I tedeschi hanno cessato il bombardamento dei forti di Liegi della sponda destra della Mosa e hanno attaccato quelli della sponda sinistra, soprattutto il forte Pontisse.

Si dice che i forti di Namur siano ancora più formidabili di quelli di Liegi. Gli abitanti furono disarmati per timore di rappresaglie tedesche.

Ieri 200 ciclisti militari circondarono 100 soldati tedeschi, ne uccisero un gran numero, ne fecero prigionieri una cinquantina e dispersero gli altri. La cavalleria si è particolarmente distinta contro gli ulani sulla sponda destra della Mosa.

Un generale tedesco ferito

Parigi, 15, mattino.

Il *Ministero della guerra annuncia, fra l'altro, che, secondo alcuni disertori tedeschi, il generale Dalming è stato ferito da una palla, che gli ha attraversato la lingua. Il generale Dalming è all'ospedale.*

Il contatto degli eserciti nemici nel Belgio

Importanti forze francesi

Parigi, 15, sera.

Si annuncia ufficialmente l'entrata nel Belgio di importanti forze francesi, che si dirigono da Gembloux, sul prolungamento della linea Namur-Waremme. Risulta chiaramente che è imminente una grande azione nel Belgio.

Le notizie di stamane confermano che le forze nemiche sono in pieno contatto nel Belgio, ove si preannunziava già da parecchi giorni una grande battaglia. Si crede che essa non avverrà prima di lunedì, anche perchè il generale French, comandante in capo dell'esercito di spedizione inglese, arriverà oggi a Parigi e sarà ricevuto dal presidente della repubblica. I giornali danno fin da stamane il benvenuto al generalissimo inglese, del quale ricordano il glorioso passato militare. (Ag. St.).

Il Governo belga tacerà sul movimento delle truppe

Bruxelles, 14, sera.

Il Ministero della guerra smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali che i tedeschi marcerebbero su Bruxelles ed Anversa e pubblica una nota cheviebbe che di non pubblicare più alcun comunicato relativo ai movimenti degli eserciti alleati nel Belgio per l'interesse superiore del paese, e raccomanda a questo riguardo alla stampa il più assoluto silenzio. (Ag. St.).

Inaudita ferocia degli Ulani secondo un Sindaco belga

Parigi, 15, ore 1,35.

Si ha da Bruxelles:

Il borgomastro di Lissenest scrive all'«Independence belge» che alcuni usseri tedeschi sono stati sorpresi dai soldati belgi e che questi hanno loro ucciso un ufficiale ed hanno catturato un cavaliere. I belgi hanno quindi ricevuto ordine di ripiegare su Tirlemont. Sopraggiunto un distaccamento di 200 ulani con 3 mitragliatrici, si accusarono gli abitanti dell'uccisione dell'ufficiale. Due abitanti furono fucilati. In una casa gli ulani sgozzarono un uomo ed una donna, incendiarono l'edificio lanciando nelle fiamme i cadaveri della vittime davanti agli occhi del figlio; incendiarono alcune fattorie, uccisero altre due persone, saccheggiarono altre case e costrinsero la popolazione maschile a prestare giuramento sul cadavere dell'ufficiale ucciso, costringendo ognuno con la punta della baionetta a genuflettersi. Uno degli abitanti che fuggiva fu colpito da due proiettili e cadde morto. I tedeschi costrinsero gli abitanti a passare dinanzi alle bocche delle mitragliatrici, dicendo ad essi che di lì ad un momento sarebbero volati in pezzi nello spazio; poi li prendevano di mira con le rivoltelle e tiravano in modo che i proiettili sfiorassero loro le orecchie, asportandole. Questi atti furono commessi in presenza degli ufficiali. Gli ulani attaccarono una diecina di abitanti, fra i quali una guardia campestre, alle loro mitragliatrici per trasportarle. Poichè alcuni di questi abitanti non potevano continuare, furono attaccati per i piedi, in modo che la loro testa strisciasse sulla terra. Nel villaggio vicino, tre uomini furono fucilati; altri 10, dei quali si ignorava la sorte, furono trovati giovedì morti in seguito ai maltrattamenti subiti. (Ag. Stefani).

Il generale French a Parigi

Parigi, 15.

Il generale French accompagnato dagli ufficiali del suo Stato Maggiore, è giunto alle 12.25 alla stazione del Nord, ricevuto dal Ministro dell'Interno Malvy. Gli sono stati resi gli onori militari. I parigini gli hanno fatto un'accoglienza trionfale emettendo entusiastici hurrà. Il gen. French ha risposto ai saluti visibilmente commosso.

Il generale French, accompagnato dall'ambasciatore d'Inghilterra, si è recato alle 2,30 all'Eliseo a salutare il Presidente della Repubblica, Poincaré. Il colloquio, al quale assistevano il Presidente del Consiglio, Viviani, e i Ministri Doumergue e Messimy, è durato una mezz'ora. Messimy ha poi condotto il generale French in automobile, al Ministero della guerra.

Le truppe algerine nella zona di Belfort

Circa due corpi d'armata

Parigi, 15, sera.

Siamo al 14.o giorno di mobilitazione e le grandi operazioni, se pure non sono già state impegnate, sono imminenti. Senonchè sulla natura e sul carattere e sulle disposizioni di queste operazioni si mantiene, e giustamente, il più assoluto silenzio. Data la posizione attuale dell'esercito francese, degli eserciti inglese e belga — avverte un comunicato del Ministero della guerra — si è deciso che nell'interesse supremo del paese non venga fatta la minima comunicazione relativa ai movimenti dei tre eserciti, e non c'è giornale il quale non abbia applaudito a questa severa misura. In tutti regna il più alto, il più fermo spirito di disciplina.

Il Figaro, per esempio, pubblicato che pubblicare una notizia della quale all'ultim'ora non aveva potuto avere una conferma ufficiale, preferì uscire con un largo spazio bianco nelle sue colonne, e tutti i direttori dei giornali sono stati avvisati di attenersi a tale linea di condotta che è per dovere patriottico si sono sottomessi.

I fatti certi, per tanto, che questa mattina si possono comunicare sono: 1.o i tedeschi non hanno preso l'offensiva, ciò che costituisce già un caso di vantaggio per gli eserciti alleati; 2.o i trasporti delle truppe dall'Inghilterra e dall'Africa si sono effettuati senza incidenti; 3.o il momento si avvicina in cui la collaborazione dei russi sulla frontiera prussiana diverrà efficace.

Il Ministero della Guerra diramò questi comunicati:

«E' stata sparsa la notizia che le forze di Liegi si erano arrese. Lo Stato Maggiore belga fa annunciare che questa non deve essere considerata infondata. Il morale delle truppe è al contrario rimasto eccellente, poichè i Belgi sanno che la Francia ha risposto all'appello del Governo reale.

«La notizia che i francesi siano stati respinti a Giromany, presso Belfort, è completamente falsa. E' pure falsa la notizia dello Stato Maggiore tedesco che si trovino in Germania 4000 prigionieri belgi e 6000 francesi».

In data 14, da Vesoul si annuncia:

«Le operazioni per il concentramento delle truppe in Algeria e per il loro trasporto in in Francia sono completamente terminate. Il bombardamento di Bona e di Philippeville, da parte dei due incrociatori tedeschi, non ebbe alcun effetto e la mobilitazione la concentrazione, il trasporto e lo sbarco in Francia delle truppe algerine si effettuarono nello stesso ordine, collo stesso metodo e colla stessa regolarità dei Corpi d'Armata della metropoli. Oggi le truppe d'Africa, composte per la maggior parte di tiratori indigeni, si riuniranno nella regione di Belfort. Esse formano circa due Corpi d'Armata, pronti a partecipare alle formidabili operazioni imminenti che stanno per cominciare».

(Ag. Stefani).

Successo tedesco a Lagarde

4000 belgi prigionieri in Germania

BERLINO, 14, ore 23,35.

Lo Stato Maggior Generale annuncia un nuovo combattimento con sulla bella presso Lagarde, ove un'altra brigata di fanteria francese è stata respinta con gravissime perdite.

Al campo di Senn, presso Paderborn, sono giunti 4.000 soldati belgi prigionieri di guerra. Cinquanta ufficiali belgi dettero la loro parola d'onore che non tenteranno di fuggire e sono stati lasciati in relativa libertà. I belgi prigionieri sono impiegati nella costruzione delle strade. L'attuale comandante delle truppe tedesche del Lussemburgo è stato ricevuto dalla Granduchessa del Lussemburgo che ha ringraziato per la condotta calma e corretta delle popolazioni e per l'ospitalità data dalla Granduchessa del Lussemburgo. (Stefani)

Le perdite annunciate dalla Germania

Un maggior generale e due colonnelli uccisi

Un rapporto di von der Goltz

Berlino, 13, sera.

Nella seconda lista delle perdite risulta che vi sono, dal 10 agosto, 42 morti, tra cui: il maggior generale Von Wussow, due colonnelli, un tenente colonnello, un maggiore, tre capitani e 12 tenenti; 50 tra feriti, dispersi e prigionieri. La lista comprende i caduti nei combattimenti al confine orientale ed al confine occidentale.

Una relazione del feld maresciallo Von der Goltz sui primi scontri dichiara che la superiorità di tattica dei tedeschi su tutti e tre gli avversari, è il risultato delle sistematiche esercitazioni di ogni soldato, alle quali si debbono la resistenza sopra tutto alla marcia, l'abilità, la disciplina e la precisione del tiro della fanteria e dell'artiglieria, che impedirono l'invasione della Prussia orientale da parte della cavalleria russa. Le batterie russe sono state schiacciate dal fuoco della fanteria. Analoghe impressioni si hanno delle operazioni presso Mulhouse e Lagarde e della presa di Liegi per assalto, fatto assolutamente nuovo nella storia della guerra. (Ag. St.).

Il bollettino austriaco

L'avanzata nella Polonia russa

Vienna, 14.

Il Bollettino di guerra reca: « Le truppe austro-ungariche hanno avanzato nella Polonia russa fino a Jedrzejow, a 70 chilometri al di là del confine. Dallo stesso teatro della guerra giunge notizia che gruppi russi con parecchie mitragliatrici e 12 cannoni sono stati respinti. I russi si ritirano in fuga. Il movimento di rivolta nella Polonia russa si estende. Le organizzazioni di contadini dimostrano grande attività ».

La Neue Freie Presse pubblica una lettera aperta del consigliere conte Lammasch a Augagneur, ministro della marina di Francia, nella quale egli dice di aderire alle idee espresse nel discorso tenuto da Augagneur il 16 luglio in onore dell'apostolo della pace Buller, e rileva gli eccessi commessi da parte dei popoli francese contro i sudditi austro-ungarici, eccessi che le autorità francesi non hanno impedito. Il Lammasch ricorda al Augagneur il suo discorso e lo invita ad insistere nel comandare l'osservanza delle regole di guerra fra le nazioni civili e fissate in un regolamento teoretico, al quale la nazione francese ha tanto contribuito. (Ag. St.).

Una Nota del "Lokal Anzeiger,,

sulla neutralità italiana

Berlino, 14.

E' notevole considerare lo spirito pubblico tedesco nei riguardi dell'Italia, dopo la dichiarata neutralità. In generale questa neutralità viene considerata come favorevole agli interessi del blocco germanico, e non si discute più la legittimità di essa. Soltanto si rilevano e si cerca di mettere in evidenza le lusinghe della Francia e dell'Inghilterra per far uscire l'Italia dalla neutralità portando il peso della sua forza militare dalla parte della Triplice Intesa. Questo stato d'animo viene stasera riassunto dal *Lokal Anzeiger* nella nota seguente:

« L'Italia, col suo attuale atteggiamento, « corrisponde alla chiara dichiarazione di « neutralità fatta subito dopo lo scoppio « della guerra, neutralità che però, a quan- « to pare, ha fatto dispiacere ai nostri ne- « mici; perciò attualmente la Francia con « ogni genere di vuote promesse e l'In- « ghilterra con mezzi ancora più efficaci, « tentano di rimuovere il Governo italiano « dal suo corretto atteggiamento ».

La Banca di Francia

riprende le operazioni di sconto

La navigazione Londra-Rotterdam ripresa

Parigi, 15, sera.

Contrariamente alle voci corse, la Banca di Francia ha ripreso le operazioni di sconto a Parigi e in tutte le succursali della provincia.

Rotterdam, 15, sera.

Le linee di navigazione fra Rotterdam, Harwich e Londra sono state ristabilite.

(Ag. Stefani)

Battaglia di comunicati

I tedeschi contro i belgi e gli inglesi

Berlino, 15, ore 4,30.

Il capo dello Stato Maggiore Generale della Marina comunica: « Le affermazioni dell'« Agenzia Reuter » circa una grande battaglia nel Mare del Nord, nella quale sarebbero affondate veridiche navi tedesche e quattro inglesi, è una malevola invenzione. Gli inglesi fino ad oggi non hanno osato mostrarsi presso la costa tedesca; il solo avvenimento nel Mare del Nord è stato l'affondamento dell'incrociatore inglese « Amphion » presso la costa inglese. La notizia relativa all'annientamento di reggimenti fra i migliori dell'esercito tedesco, per opera del gen. French nel Belgio è pure un'invenzione. Gli inglesi non hanno fino ad oggi osato trasportare il corpo di spedizione per timore dei sottomarini tedeschi. La Germania non teme i suoi nemici nell'ingannare il mondo con false notizie. Essa ha fiducia che i fatti col tempo avranno maggiore valore di notizie simili. Come nel 1870, si vedrà in fine, da quel parte sia la verità ».

Tristissima situazione degli alsaziani

dopo la ritirata francese

Berlino, 15, sera.

Si rileva in qualche ambiente alsaziano che i francesi ebbero il torto di impegnare una audace azione offensiva con mezzi insufficienti. Conquistata Mulhouse, il generale Joffre lanciò alla popolazione alsaziana un proclama in cui annunciò la loro liberazione dopo 43 anni di schiavitù, ecc., ecc. Ventiquattro ore dopo i francesi, che la popolazione aveva accolto al suono delle campane e con sventolio di bandiera, sgombravano Mulhouse; e gli alsaziani ritornavano sotto la dominazione tedesca. Gli alsaziani non dicono di più, ma in questi ritieni ci è un muto rimprovero alla leggerezza del comando superiore dell'esercito francese, il quale, per ottenere un rapido successo morale, ha esposto la popolazione alsaziana a pericoli, dei quali a nessuno può sfuggire la gravità.

La situazione dei due eserciti nell'Alsazia meridionale si può definire così. L'esercito francese appoggia su Belfort con un fronte che si estende fino ai contrafforti dei Vosgi a ovest e a sud, e a destra fino alle alture di Altkirch. La concentrazione tedesca è presumibilmente dietro il Reno, e L. Soldschohe, e poggia su Mulhein con un'ampia guardia.

Continuano in queste ore di attesa morbosa a giungere particolari delle giornate di battaglia. Molti soldati francesi di Mulhouse e di altre località dei dintorni, non potendo più resistere agli assalti tedeschi, si sono barricati nelle case e nelle cantine. Per ordine superiore, viene bruciata ogni abitazione dove i francesi abbiano trovato asilo. Chissà quante donne e quanti bambini hanno subito la sorte dei combattenti! Contadini dei villaggi alsaziani di Niedersulzbach, impugnati i fucili, sparavano dietro i tedeschi. Le autorità tedesche ordinarono a tutti gli abitanti di lasciare immediatamente il paese. Molti sono stati fucilati, altri condotti verso l'interno del Regno.

Fra gli avamposti continuano le piccole scaramuccie. I colpi di fuoco echeggiano, a sbalzi, di tempo in tempo. Intanto continua il seppellimento in fosse comuni di francesi e di tedeschi nella verdeggiante pianura alsaziana.

G. BENENCETTI.

Intervista

con un alto ufficiale tedesco

Roma, 15, notte.

Il corrispondente del « Giornale d'Italia » a Berlino ha intervistato sulle notizie della guerra un alto ufficiale tedesco, il quale ha detto:

« Per lo Stato Maggiore tedesco, dare una notizia falsa sarebbe un disonore.

« All'estero — ha continuato l'ufficiale — vi è una congerie di notizie diffuse dai francesi e dagli inglesi, venute non si sa da dove: annunzi fantastici di sconfitte tedesche, di insistenti vittorie francesi ed inglesi, immaginarie notizie di battaglie navali mai avvenute. A queste invenzioni, da parte tedesca nulla si può contrapporre, perchè ai giornali tedeschi è proibito pubblicare alcuna notizia, anche se di vittoria tedesca e di sconfitta nemica, che non sia sicuramente controllata. Aggiungete la grande difficoltà della trasmissione dei dispacci berlinesi all'estero, la scarsità delle notizie, perchè qui si hanno soltanto quelle dello Stato Maggiore, mentre a Parigi, a Londra, a Pietroburgo se ne hanno da tutte le fonti pure ed impure. Risultato immancabile di questo sistema, è che voi, in Italia, ed i vostri giornali, anche i maggiori, siete informati da una sola parte interessata, cioè dalla parte anglo-francese che cerca di creare un ambiente slavorevole alla Germania. Non meno falso — continuò l'alto ufficiale — sono anche le notizie sull'eroismo dell'esercito belga. Il comandante delle truppe tedesche assalitrici, nel suo rapporto allo Stato Maggiore, dice testualmente che le truppe belghe si batterono assai male. E' una grave accusa che raramente fu mossa al nemico, perchè vi sono guerre. L'accusa sembra provata del resto dai 4 mila prigionieri di guerra, cioè da un ottavo delle forze belghe. Le perdite tedesche nella presa di Liegi sono in massima parte dovute ad uccisioni proditorie dei soldati, che attraversarono il territorio ed entrarono in Liegi, commesse da borghesi e persino da donne e da ragazzi. Qualcuno potrà osservare che il Belgio, costituitosi in nazione armata all'improvviso, mentre era fidente nella neutralità, ha tuttavia fatto perdere del tempo prezioso all'esercito germanico; ma su questo punto i giudici devono attendere lo svolgimento ulteriore delle operazioni.

« Non bisogna commuoversi eccessivamente, — ha concluso l'intervistato — per la violazione del Belgio. Non si considera che se i tedeschi non l'avessero perpetrata, sarebbero passati per il Belgio i francesi, forse accolti fraternamente e senza trovarvi la resistenza, che i tedeschi debbono superare. Così sarebbe stato spianato la facile via per Berlino ».

Fin qui il giudizio dell'intervistato, il quale ha sostenuto che false siano le notizie di maltrattamenti di italiani in Germania. Tutte poi le colonie italiane dell'intera Germania contribuiscono col loro obolo spesso cospicuo, alla « Croce Rossa » e ai soccorsi alle famiglie dei richiamati. Inesistenti sono del pari le notizie di disordini e di attentati alla famiglia imperiale.

Corpi volontari e guardia nazionale

in Austria

Vienna, 11 (ritardato).

Continua la costituzione di Corpi di volontari per la guerra contro la Russia. Dopo i Corpi polacchi, si ha ora notizia di nuove formazioni rutene, che si raccolgono nel partito nazionale austrofilo. A questo scopo è stato costituito un Comitato centrale. L'« Ukrainska nojewa uprawa », che organizzerà vari battaglioni volontari di tiratori ruteni. Un appello è stato diretto al popolo.

In seguito alla partenza della maggior parte delle truppe da Vienna, è stata ordinata la mobilitazione generale della guardia nazionale cittadina. Essa si assume, oltre che il servizio d'ordine pubblico, la guardia alle polveriere, ai depositi militari e alle prigioni della città.

Il giorno 7 scorso, secondo quanto apprendo, le prime sei compagnie, con un piede complessivo di 600 uomini, hanno prestato giuramento. Una piccola pattuglia attraversato, al rullo di tamburi, le vie cittadine, portandovi la curiosa nota caratteristica delle vecchie uniformi di varie specie. Prestano servizio nel Corpo borghesi della migliore società, fra i quali parecchi professori e alti funzionari di Stato. Le compagnie sono divise per categorie professionali. La prima, accademica, raccoglie solo studenti e professori universitari; la seconda esclusivamente impiegati e insegnanti delle varie scuole; la terza commercianti e artigiani.

V.

L' "ora della Polonia!,,

Lo Czar promette ai Polacchi

l'unione nazionale e l'autonomia

Pietroburgo, 15.

Il generalissimo Granduca Nicola Nicolaievic ha diretto ai polacchi della Russia, della Germania e dell'Austria il seguente manifesto: « Polacchi! L'ora è suonata nella quale il sacro sogno dei vostri padri e dei vostri avi può essere attuato. Ora è un secolo e mezzo il vivente corpo della Polonia fu fatto a pezzi, ma l'anima non morì; essa visse della speranza che per il popolo polacco sarebbe venuta l'ora della resurrezione e della sua riconciliazione fraterna con la grande Russia. Le truppe russe vi portano il solenne annuncio di questa riconciliazione, la quale distrugge le frontiere che frazionano il popolo polacco e significa l'unione sotto lo scettro dello Czar di Russia, sotto al quale la Polonia rinascerà libera nella sua religione, nella sua lingua e nella sua autonomia. La Russia non attende da voi che il reciproco rispetto dei diritti di quella nazionalità alla quale la storia vi ha uniti. Col essere aperto, con la mano fraternamente tesa, la grande Russia si fa a voi incontro, essa pensa che la spada che colpì i nemici presso Grunwald non è ancora arrugginita; dalle rive dell'Oceano Pacifico fino ai mari settentrionali marciano gli eserciti russi. L'alba di una nuova vita s'inizia per voi, risplende in quest'alba il segno della croce, il simbolo del dolore e della resurrezione dei popoli ».

(Ag. Stefani).

Attacchi di un giornale sloveno

allo Czar

Vienna, 15

I giornali dicono che il modo di procedere senza riguardi contro gli stranieri adottato in Francia è caratterizzato dal fatto che Ciachini, console generale d'Austria-Ungheria a Tunisi, fu prima ancora della rottura delle relazioni diplomatiche austro-francesi, costretto a lasciare Tunisi in quattro ore. Il console si recò a Napoli.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Lubiana: Il giornale *Slovenec*, commentando il discorso dello Czar alla Duma, rileva che lo Czar chiama tutti gli slavi alla lotta ed aggiunge che lo slavismo occidentale si trova molto al di sopra del barbarismo rappresentato dallo czarismo russo e dalla sua corruzione; esso respinge indignato l'appello dello Czar. Lo Czar, essendosi abbassato fino a divenire il protettore dell'assassinio, il più sacro dovere dello slavismo occidentale, la cui civiltà è sviluppatissima, è quello di fare scomparire lo czarismo stesso. E' dunque perfettamente naturale che in questa gigantesca lotta si debba essere dalla parte dei popoli che difendono la civiltà della Europa occidentale.

La Camera della Borsa di Vienna, in seduta plenaria, ha approvato all'unanimità la sospensione degli ulteriori affari di Borsa.

Ciò che avviene a Mosca

Berlino, 16.

Un tedesco proveniente da Mosca riferisce nel *Berliner Tageblatt* che a Mosca l'entusiasmo guerresco è minore che a Pietroburgo, ma che vi è molto accentuata la germanofobia. Tutti i negozi e gli stabilimenti tedeschi sono stati distrutti. L'immobile e l'interno del Consolato tedesco subirono una devastazione inenarrabile, tanto che ne rimasero le sole mura nude, essendone state strappate anche le tappezzerie.

Malgrado il grande concentramento di forze di Polizia, nessuno intervenne per mettere un freno al furore di distruzione. « Io notai — dice l'autore dell'articolo — alcune reclute rivendere i loro effetti militari due ore dopo averli ricevuti. Il Console americano a Pietroburgo fece sforzi ammirevoli per proteggere i fuggitivi tedeschi. In favore i fuggitivi furono ricevuti con vero entusiasmo ».

La stampa berlinese scrive, a proposito della nomina dell'arcivescovo Likowski: « Che i polacchi fossero pronti a rinunciare alla politica nazionale di opposizione, data la lotta contro il nemico esterno, specialmente contro la Russia, fu da essi provato quando ai Reichstag con unanimità completa approvarono, con gli altri partiti tedeschi, i crediti di guerra. Questa conclusione di pace politico-nazionale è rinforzata dalla nomina all'arcivescovado di Posen di un uomo simpatico ai polacchi ».

L'Aquila Rossa

ai generali Cadorna e Masi

Berlino, 15, mattino.

L'Imperatore Guglielmo, ha conferito l'Aquila Rossa, di prima classe ai generali conte Cadorna e Masi.

A proposito del conferimento ai generali Cadorna e Masi dell'Aquila Rossa da parte dello Imperatore Guglielmo, ci telefonano da Roma che le onorificenze non sono di oggi: esse furono concesse ai due generali italiani, circa un anno fa, e soltanto oggi, epilogate tutte le pratiche necessarie, esse vengono ufficialmente annunciate.

« Le onorificenze — dice il *Messaggero*, che dà queste spiegazioni — vennero concesse ai due generali, come a tutte le autorità politiche e amministrative di Genova, allorchè, circa un anno fa, due corazzate tedesche si recarono a visitare il porto di Genova. In quel tempo, il generale Cadorna ed il generale Masi, si trovavano a Genova, il primo come comandante di armata, e l'altro come comandante di corpo d'armata e in seguito alle accoglienze cortesi fatte, in quell'occasione, alle due navi germaniche, essi come tutte le altre autorità, ricevettero dal Governo germanico, le onorificenze di cui ogni abbiamo l'annuncio ufficiale ».

L'ambasciatore Kroupensky

a colloquio con l'on. Di San Giuliano

Roma, 15, mattino

E' giunto a Roma il signor Kroupensky, deputato alla Duma russa, fratello dell'ambasciatore di Russia presso il Quirinale. Ieri mattina il signor Kroupensky, accompagnato dal fratello ambasciatore, si è recato a Fiuggi per avere un colloquio con l'on. Di San Giuliano, che ha tenuto a pranzo i due fratelli Kroupensky. Questi sono ritornati ieri sera stessa in automobile a Roma.

Nelle sfere ufficiali si afferma che il viaggio del deputato russo a Roma non ha carattere politico ed è motivato solamente dal desiderio di una visita del deputato a suo fratello.

Il blocco austriaco in Adriatico e gli interessi italiani

Nessun incidente in vista — L'on. Di San Giuliano e gli ambasciatori

Roma, 15, notte.

Giornata d'attesa, nella quale sono notevoli, per ciò che riguarda l'Italia, due fatti: il primo, il passo informativo che l'Italia sta per compiere presso l'Austria circa il blocco delle coste montenegrine e la nuova diffida che il Governo italiano dà nel senso di deferimento all'autorità giudiziaria di chiunque diffonde notizie di movimenti di truppe o di navi, anche se tali notizie non fossero destinate alla pubblicità. Tale diffida era stata data precedentemente ma in senso più ristretto. Essa viene estesa oggi anche alle comunicazioni private.

Questa intimazione del Governo in un momento in cui di movimenti di navi e di truppe da nessuno si parla, lascia comprendere che nuovi movimenti di navi e di truppe sono in preparazione. Tali avvenimenti riguardano, da un lato, la posizione dell'Italia nel conflitto, dall'altro la nostra preparazione militare. La sostituzione dell'ammiraglio Viale all'on. Millo, le frequenti conferenze fra il Presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il capo dello Stato Maggiore dell'esercito, gen. Cadorna, dimostrano come il Governo intenda portare il nostro apparecchio militare a quelle condizioni che sarebbero richieste da un nostro eventuale intervento nel conflitto. Nelle alte sfere militari si ritiene che, fra qualche settimana, tutto possa essere pronto. Il lavoro, che si compie al Ministero della guerra, alla Direzione generale delle ferrovie, è veramente febbrile. I risultati sono confortanti.

Quanto alla situazione dell'Italia nel conflitto, il Governo riconosce che ci troviamo attualmente nel periodo più delicato della nostra neutralità. Gli ammonimenti della parte più autorevole della stampa inglese all'Italia perchè scelga il momento attuale per uscire dalla neutralità, sono altamente diplomatici. La stampa inglese ritiene essere giunto il momento opportuno, cioè nè troppo presto nè troppo tardi, per entrare nel conflitto e ci lascia comprendere che un intervento tardivo sarebbe pericoloso, poichè darebbe all'intervento dell'Italia una fisonomia morale assai triste. Inoltre rischerenzia di essere egualmente tagliati fuori al momento dei compensi.

Questo è l'invito che la stampa inglese ci rivolge. Ma da informazioni assunte ci risulta che esso cade momentaneamente nel vuoto. L'Italia, secondo il pensiero delle nostre sfere ufficiali, non può uscire dallo stato attuale di neutralità senza che sia avvenuta una lesione dei suoi interessi, circa lo « statu quo » nei Balcani e l'equilibrio dell'Adriatico. Nessuno di questi sintomi si è finora verificato. Si dice che il Governo potrebbe con un pretesto provocare l'incidente che valesse a giustificare l'intervento dell'Italia nel conflitto; ma l'attuale Ministero non intende in alcun modo appigliarsi ad una politica di espedienti e di provocazione. Esso attende anzi a tutelare rigidamente i nostri interessi come dimostra il passo informativo imminente presso il Governo austriaco circa il blocco delle coste montenegrine. Il passo ha, per ora, carattere amichevole e sono da escludersi interpretazioni allarmistiche che al passo stesso vengono date. Il punto di partenza del Governo italiano nell'esercitare questa azione amichevole presso il Governo viennese fu il seguente: l'Italia non ammette che i suoi interessi siano danneggiati nè in grave nè in lieve proporzione. Conseguentemente, avendo il blocco di Antivari causato all'Italia un danno economico a motivo della soppressione della linea di navigazione fra i porti italiani ed Antivari, il Governo è in diritto di chiedere che i regolamenti stabiliti dal diritto internazionale siano rispettati da questo blocco. L'Austria non può ottenere i vantaggi del blocco senza incorrere nei pericoli che dal blocco derivano. Se l'Austria, per timore di vedere assalite le sue navi da guerra che debbono mantenere il blocco, le ha ritirate, deve conseguentemente annullare il blocco proclamato, cosicchè le linee italiane di navigazione possano essere riprese.

La richiesta dell'Italia è così equa che l'Austria non può a meno di accoglierla, tanto più che le disposizioni del Governo di Vienna sono certamente concilianti verso l'Italia.

Ciò è risultato dalla condotta del Governo di Vienna, tenuta all'indomani del bombardamento di Antivari. Sebbene, a rigor di termini, fosse impugnabile la richiesta del Governo italiano per il risarcimento dei danni subiti dalla Compagnia di Antivari, che è posta sotto la protezione del Governo italiano, nondimeno il Governo austriaco ha immediatamente dichiarato che a guerra finita, la Compagnia di Antivari sarà risarcita dei danni subiti. Risulta evidente da parte del Governo austriaco il desiderio di evitare ogni incidente con il Governo italiano e ciò a motivo delle complicazioni che possono nascere. Si comprende benissimo come nel momento attuale, l'Austria e la Germania abbiano tutto l'interesse a non fornire pretesti all'Italia di entrare nel conflitto. Si ritiene quindi che l'Italia avrà ampia soddisfazione per il reclamo sollevato per la irregolarità del blocco delle coste montenegrine. Di questo forse si è parlato oggi nel colloquio, avvenuto fra il nuovo ambasciatore austriaco a Roma, barone Macchio, ed il marchese Di San Giuliano. Il barone Macchio, a quanto risulta, ha istruzione di mantenere cordiali i rapporti con l'Italia nel momento attuale. Tali sono anche le sue vedute personali. Nessuna eventualità di complicazioni con l'Austria è, per ora, in vista.

Quanto alla voce del prossimo ritiro dell'on. Di San Giuliano dal Ministero degli esteri si conferma nel modo più reciso che nessun mutamento avverrà per ora. L'on. Ferdinando Martini rimarrà alle colonie e l'on. Di San Giuliano continuerà a dirigere la nostra politica estera. Se qualche lieve malessere si è manifestato fra l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano nel momento in cui l'Italia ha deciso il suo contegno per la neutralità, il più perfetto accordo esiste attualmente fra il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri. Le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano sono bensì depresse a motivo dell'intenso lavoro di questi ultimi mesi, ma il soggiorno di Fiuggi ha grandemente giovato all'on. Di San Giuliano, il quale su, del resto, trovare nella sua energia morale la virtù di continuare il difficile incarico che gli è affidato malgrado le sue condizioni di salute, che non sono soltanto da oggi cagionevoli. Anche nel periodo della guerra libica l'on. Di San Giuliano si è trovato in condizioni assai peggiori di oggi. Eppure, è rimasto al suo posto. Il Ministro degli esteri ha dinanzi a sè un largo piano di lavoro che comprende innanzi tutto le conferenze degli ambasciatori d'Italia delle maggiori capitali europee. Per domani è atteso a Roma il conte Bollati, ambasciatore d'Italia a Berlino, il quale si recherà probabilmente anch'egli a Fiuggi per conferire con l'on. Di San Giuliano. Domani, salvo mutamenti, il Re riceverà in udienza speciale il nuovo ambasciatore d'Austria, barone Macchio.

Una nota della "Tribuna,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

La « Tribuna » riceve da Parigi, 15:

Il corrispondente romano del « New York Herald » (ediz. di Parigi), manda al suo giornale: In conseguenza della dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra, le navi austriache, che bloccavano le coste montenegrine, sono state ritirate. L'Italia, che ha dovuto, in seguito alla notificazione del blocco, sospendere le sue linee di navigazione con la Bojana e Antivari, domanderà domani al Governo austriaco che il blocco sia reso effettivo o tolto.

A proposito di questa notizia è da ricordarsi che la « Gazzetta ufficiale » ha pubblicato l'altra sera la notificazione fatta dall'ambasciatore austriaco al Governo italiano riguardo al blocco della costa montenegrina proclamato dal Governo austro-ungarico. La « Tribuna » aggiunge: « Il blocco comprende tutta la costa montenegrina da Spitza sino al confine con l'Albania ed era stato proclamato piuttosto imprudentemente perchè l'Austria, dopo l'invio nel Baden del suo 14.o Corpo d'armata, doveva attendere almeno una dichiarazione di guerra da parte della Francia. In tale condizione era facile prevedere che se essa avesse lasciato qualche incrociatore dinanzi alla costa montenegrina, le navi nemiche avrebbero potuto sorprenderlo a colpo sicuro. L'Austria ha ritirato ora le sue navi, il piccolo « Szigetvar » e il piccolo « Tauru », che deve essere un « yacht » armato, e il blocco il deve considerare tolto perchè non è più effettivo. E' così che Buenos Aires fu bloccata da Rosas nel 1836 con un vascello solo, il « Liser-Ort », e cento venti miglia di distanza, ma è chiaro che l'Austria non poteva pretendere di mantenere lo stato di blocco della costa montenegrina, semplicemente perchè ha qualche nave a Cattaro e Sebenico, che tratto tratto incrociano fra Antivari e Spitza. Del resto la dichiarazione di Londra stabilisce all'art. 2, che, conformemente alla dichiarazione di Parigi del 1856, il blocco, per essere obbligatorio, deve essere effettivo, vale a dire mantenuto da forze sufficienti per impedire realmente l'accessione al litorale nemico.

Non basta che il blocco sia stabilito, deve essere mantenuto, e quando fosse tolto, non potrebbe essere riuscso che con le dichiarazioni e le notifiche prescritte. In seguito alla notifica del blocco della costa montenegrina, la società Puglia, d'accordo col Ministero della Marina, ha sospeso la linea della Bojana e l'approdo ad Antivari. Perchè la navigazione sia regolarmente ripresa, conclude la *Tribuna*, come dobbiamo desiderare per lo sviluppo del nostro commercio e per i cospicui interessi che i capitalisti italiani hanno nel Montenegro, l'Austria dovrebbe dichiarare ufficialmente che ha tolto il blocco, come sembra che abbia tolto in effetto, e come dovrà fare senza dubbio per ovvie ragioni militari, dopo la dichiarazione di guerra da parte di due potenze marittime. E' probabile che, in questo senso, sia fatto un passo informativo a Vienna da parte del governo italiano ».

L'on. Di San Giuliano

quasi ristabilito

Sono smentite le voci di successori

Roma, 15, mattino.

Il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, si è quasi completamente rimesso dall'indisposizione dei giorni scorsi. Infatti, egli ha potuto ieri trattenere a pranzo, a Fiuggi, l'Ambasciatore di Russia, Kroupensky, ed il fratello di lui, deputato alla Duma russa.

Nelle sfere ufficiali vengono dichiarate destituite di fondamento le voci, secondo le quali, l'on Di San Giuliano lascierebbe il portafoglio degli Esteri. L'on. Di San Giuliano è e molto affaticato per l'eccesso di lavoro di questo ultimo grave periodo della politica internazionale, ma avendo potuto alternare alle occupazioni a Roma un relativo riposo col soggiorno a Fiuggi, le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano sono migliorate, cosicchè non vi è ragione per ora di parlare di abbandono da parte sua del Ministero degli Esteri.

A proposito della voce corsa della visita dell'on. Bertolini al Re, voce che ha fatto sorgere l'ipotesi di un ritorno dell'on. Bertolini alle Colonie, mentre l'on. Martini sarebbe passato agli Esteri, il *Giornale d'Italia* dice che, per quanto gli consta, all'infuori di ogni probabilità il ritiro dell'on. Di San Giuliano dal Ministero degli Esteri, per cui cade l'ipotesi che l'onorevole Martini possa essere chiamato a sostituirlo.

Il barone Macchio dall'on. Di San Giuliano

Roma, 15, mattino.

Il barone Macchio rifiuta qualunque intervista: egli si limita a dichiarare che è ben lieto di essere venuto a Roma, dove fu già nel 1884-1885, come Segretario di Ambasciata. Spera che, malgrado la guerra, i rapporti austro-italiani tornino ulteriormente cordiali e migliorare in seguito. Per quanto riguarda gli italiani che sono in Austria, il barone Macchio afferma che essi sono ben trattati ovunque, e molti hanno da trarre a molla da soffrire dallo stato di guerra. L'Ambasciatore rimarrà temporaneamente in albergo, fino a che non sarà pronto il suo appartamento a Palazzo Chigi, sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale.

La *Tribuna* dice che, accompagnato dal conte Bianchieri, il barone Macchio si è recato oggi a Fiuggi per visitare il marchese Di San Giuliano.

Il ministro Viale ai suoi concittadini

Portomaurizio, 15, notte.

In occasione della nomina del vice-ammiraglio Viale a ministro della marina, il nostro sindaco, cav. uff. avv. Airenti, gli inviava un nobilissimo telegramma con cui a nome della cittadinanza si felicitava, tributando auspici favorevolissimi per la grandezza della Patria, che il concittadino fosse chiamato, in questa ora storica, a capo della gloriosa marina italiana. Il neo ministro rispondeva testualmente: « Nell'accingermi all'arduo compito cui la fiducia dell'Augusto Sovrano mi ha chiamato, mi sono riusciti gratissimi i voti dei miei concittadini, ai quali ricambio, a di lei mezzo, il più fervido e cordiale saluto. - Firmato Viale ».

La Commissione genovese

pienamente soddisfatta

dei provvedimenti governativi

Roma, 15, mattino.

La Commissione degli industriali e dei commercianti di Genova, ricevuti ieri da Salandra, ha espresso la sua gratitudine al Governo e alla Banca d'Italia, per la provvida, illuminata opera da essi spiegata nell'indirizzo politico e nei provvedimenti economici, e presentò, illustrandolo, un Memoriale, in cui sono svolte le proposte conformi ai pensieri emersi dalle recenti assemblee indette dalla Camera di Commercio genovese e dal Consorzio. L'accoglienza ricevuta dalla Commissione fu tale da soddisfarla pienamente. La Commissione si è fatta il convincimento che l'opera del Governo è perfettamente orientata nel senso dei desideri e dei bisogni della nostra attività economica con una visione larga e precisa degli urgenti bisogni attuali e delle prospettive avvenire.

Data la piena concordanza di intenti e di metodi, fu possibile iniziare immediatamente l'esecuzione del programma, mercè la costituzione, da parte del Consorzio e della Camera di Commercio, di un organo che, sotto gli auspici del Governo, possa servire praticamente e sollecitamente di tramite ai nostri commercianti e industriali, per agevolare le relazioni commerciali internazionali, come le mutate condizioni consigliano e impongono.

La Commissione era composta, oltre che del Presidente del Consorzio e della Camera di Commercio, dei signori: Alberti Giovanni, Moresco Bartolomeo, Perrone Pio, Rosciano Luigi, Spigno Abramo, Viale G. B., Dionisio, Marini Ciro e Zino.

Il rimpatrio degli italiani

a traverso il Trentino

Vienna, 15

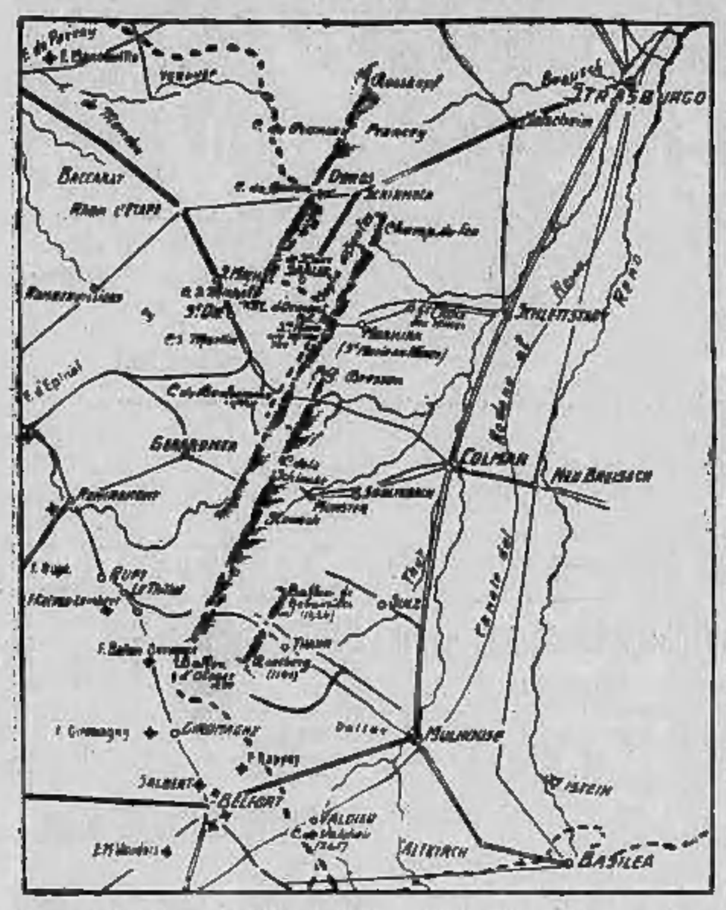
Il « Correspondenz Bureau » dice che, per dichiarazioni degli italiani regnicoli residenti a Vienna, essi ed i loro connazionali vivono in tutta la Monarchia austro-ungarica in perfetta armonia con la popolazione.

Il « Correspondenz Bureau » riceve da Trento che il giornale « Trentino » segnala che le Autorità tedesche misero treni viaggiatori speciali a disposizione di regnicoli di italiani residenti in Germania, che desiderano tornare in patria per mancanza di lavoro. Il loro passaggio per le Stazioni del Trentino essi ebbero commoventi dimostrazioni di simpatia. In tutte le Stazioni si trovavano un Comitato speciale di uomini e signore, che regalavano ai passeggeri italiani, viveri, bevande e fiori. Gli italiani erano profondamente commossi delle attenzioni della popolazione del Trentino e specialmente degli ufficiali e dei soldati tedeschi, ed assicurano ripetutamente loro l'assicurazione che conserveranno un eterno ricordo di tale fraterna accoglienza.

(Agenzia Stefani).

La situazione dei belligeranti

nel teatro nord-occidentale della guerra



Si combatte all'estremità dello schieramento: in corrispondenza al centro si svolgono movimenti preparatori alla grande battaglia decisiva. Vediamo, se ci riesce, di orientarci un po' in mezzo alla folla tumultuosa e varia delle notizie ufficiali e private che provengono dal teatro della guerra e di solito hanno intonazione e senso diverso, secondo che sono di fonte tedesca, o provengono da Parigi, da Bruxelles, da Londra.

A destramente da quanto si scrive e si magnifica, parrebbe che i destini dell'Europa stiano decidendosi sulla sinistra della Mosa, nel Brabante, che colle grandi battaglie siano avvenute, dicine di migliaia d'uomini, tedeschi in particolar modo, siano stati immolati. A penetrar ben addentro nelle cose con occhio più freddo, con maggiore calma sforzandosi di scovrare il vero dall'esagerazione che l'altera, lo vivifica, lo trasfigura, si scorge, però, che, se episodi di carattere grandioso sono colà da attendersi — grandi battaglie per se stesse, ma episodi in confronto a quella immane che si combatterà sui campi di Lorena — sino a questo momento, almeno quelle che ci vengono qualificate per tali, non sono che semplici scontri, procorrenti assai più importanti operazioni. Ed è agevole persuaderci che debba essere così se per un momento ci soffermiamo ad esaminare la situazione dei due belligeranti.

E cominciamo col ricordare quale essa sia, o almeno quale noi crediamo che sia, in questo sezione nord-occidentale del teatro d'operazione.

Sei Corpi d'Armata tedeschi, valendosi delle ferrovie strategiche con ogni cura organizzate nel tempo di pace, cominciarono ad adunarsi sin dai primi giorni dalla dichiarazione di guerra ad Aquisgrana (Aix-la-Chapelle), a Montjoie, a Pronsfeld, a Treveri, le grandi stazioni di scarico allineate parallelamente al confine belga e lussemburghese. Un altro Corpo d'Armata — l'VIII — di guarnigione sul posto o perchè, come si dice, di copertura alla frontiera, appena mobilitato, invase il Lussemburgo, e più tardi sorretto da reparti di cavalleria e dagli altri Corpi d'Armata primi giunti a più vicini, s'impadronì di viva forza di Liegi città, non però dei forti che la cingono e custodiscono i ponti sulla Mosa o meglio ne interdicono il passaggio a grosse colonne di truppe e di carreggio. Alcune Divisioni di cavalleria indipendenti, prime tra tutte sbarcate, completarono l'Armata destinata ad eseguire quell'attacco avvolgente dell'ala sinistra francese, dal quale i tedeschi si ripromettono così grandi risultati da non esitare per esso ad attirarsi le ostilità belghe e provocare quelle inglesi, che aspettavano appunto quell'occasione per manifestarsi col consenso unanime della pubblica opinione, incerta sin'allora sulla rotta da seguire.

Fermiamoci un momento su queste Divisioni. L'esercito tedesco novera 110 reggimenti di cavalleria; di essi 22 erano di guarnigione alla frontiera orientale e forse vi saranno rimasti assieme ai tre Corpi di Armata I (Königsberg), XX (Allenstein), XVII (Danzica), destinati, dalla loro posizione di fianco nella Prussia Orientale, a moderare l'offensiva russa diretta a Berlino; 88 si può presumere siano stati trasportati alla frontiera occidentale, 22 coi Corpi d'Armata pel servizio di esplorazione, 66 riuniti in 11 Divisioni indipendenti pel servizio strategico.

Ogni Divisione verrebbe così a comprendere 3 Brigate a 2 Reggimenti di 4 squadroni, un gruppo di tre batterie a cavallo, un distaccamento di mitragliatrici, un distaccamento di pionieri; un totale di 3600 cavalieri, 12 pezzi, 6 mitragliatrici, altre uomini e cavalli addetti ai servizi logistici.

Dove sono queste Divisioni? Lo sapremo con precisione tra qualche anno, quando la scriverà la storia della guerra; ora, se ci rifiutiamo al tricciato delle ferrovie, alle guarnigioni del tempo di pace, agli Stati cui i reggimenti e i Corpi d'Armata appartengono, alla conformazione dei paesi di frontiera, possiamo presumere siano ripartite e dislocate nel modo seguente:

4 Divisioni con l'Armata operante nel Belgio. Ora, per un complesso di elementi che non è il caso di ulteriormente riprendere in esame, noi abbiamo supposto che l'Armata di cui esse fanno parte si sia scissa in due gruppi; 3 Corpi d'Armata siano rimasti sulla Mosa a fronteggiare il blocco anglo-franco-belga, i proseguano, attraverso il Belgio orientale, verso il territorio francese diretti alla fronte Mézières-Montmédy-Stenay.

Quante Divisioni di cavalleria sono rimaste con l'un gruppo, quante hanno proseguito con l'altro?

Per quanto diciamo più innanzi, non è possibile precisarlo; ma 2, non meno, quasi certamente, sono rimaste a guardia del fianco destro e delle retrovie dello schieramento tedesco. Sono esse che hanno passato la Mosa e si sono lanciate in una corsa vertiginosa attraverso le fertili pianure del Brabante, col proposito di sconvolgere la mobilitazione e la radunata dell'esercito belga e di fare una punta, un'incursione sino a Bruxelles, con quale grande effetto morale è facile immaginare.

Sono state arrestate a 45 Km. dalla Capitale, ad Haelen, a nord-est di Tirlemont, più lontano ancora, ad Eghezée, a Nord di Namur. Ma, evidentemente, non in grande battaglia, ma in scontri, ove pochi migliaia di belgi, ben appostati, hanno potuto averne ragione, metterle allo sbaraglio, disfarle—ecco forsanco. Questi combattimenti, intanto, ci dicono due cose, importanti in questi momenti di ansiosa aspettativa. In primo luogo, che il blocco anglo-franco-belga non ha ancora raccolto tutte le sue forze, non ha creduto giunto il momento per avanzare verso la Mosa e cadere sulle retrovie tedesche. Forse gli inglesi tardano a sbarcare, ciò che vien confermato dalla visita a Parigi del gen. French, che, in caso diverso, troverebbe in questo momento posto più adatto alla testa delle sue truppe; forse i belgi per lo sforzo compiuto a Liegi e per quello che preparano a Namur, incontrano ora difficoltà a compiere regolarmente la loro mobilitazione; forse i francesi, lontani dallo scacchiere brabantino, sono tuttora in via per mettersi agli alleati.

In secondo luogo, quegli scontri, semplicemente sostenuti da cavalleria, ci fanno presumere che i tedeschi, con la massa principale di quei 2 o 3 Corpi d'Armata, siano ancora in gran parte sulla destra della Mosa. Se Liegi e Namur fossero già cadute in loro potere, quasi certamente essi si sarebbero spinti verso Bruxelles e avrebbero accettato una battaglia anche con un gran fiume alle spalle, giacchè, eventualmente battuti, quelle due grandi teste di fronte avrebbero assicurato la loro ritirata. Ma oggi che quelle piazze resistono ancora, in un'impresa di questo genere — a parte la difficoltà di passaggio cui pure stiamo provvedendo a mezzo di ponti militari — correrebbero rischio, di fronte a forze superiori e incalzanti, o di passare le armi o di affogare nelle infide acque della Mosa.

E in complesso quegli scontri ci mettono in grado di concludere che la tanto attesa battaglia nel Belgio, non ora poi così imminente come si credeva alcuni giorni fa.

Ed ora occupiamoci dell'altra estremità dello schieramento, trasferiamoci cioè in Alsazia e nei Vosgi.

***

Costretti ad evacuare Mulhausen, che, a mano di disporre di grandi forze, non avrebbero mai dovuto occupare, i francesi, con affermazione di alto spirito offensivo, non si ritirarono sotto la protezione dei cannoni di Belfort, ma si arrestarono su di una posizione avanti al confine, tra Altkirch e Thann. Quivi furono più tardi attaccati dai tedeschi, che cercarono girarne la sinistra verso Giromagny, ove è il primo forte di sbarramento della Cortina difensiva della Mosella, e quel che sembra, senza risultato.

L'impresa, del resto, non avrebbe avuto grande importanza, giacchè, in questi momenti di tragica attesa, il VII Corpo d'Armata avrebbe per compito di starsene attorno a Belfort per interdire la grande via di invasione, che attraverso la Porta Burgundica e la Franca Contea conduce da una parte, verso occidente, a Parigi, per l'altopiano di Langres e le valli della Marna e della Senna, dall'altra, verso Sud, al Mediterraneo, attraverso alla vasta depressione rappresentata dalle valli della Sâone e del Rodano.

Altre truppe francesi, forse appartenenti al XXI Corpo d'armata di sede a Epinal, entro la massa montana dei Vosgi custodiscono bravamente i passi di confine, e ai colli del Bonhomme e di Sainte-Marie-aux-Mines oppongono resistenza per ora invincibile e alla soglia di Saales si sono trovati in grado di prendere l'offensiva e di ottenere dei successi materiali con l'occupazione della città di Saales in territorio germanico. Trattasi, anche qui, non di battaglie, ma di scontri più o meno sanguinosi; non però privi d'importanza e di significato.

I Vosgi rappresentano un sistema montano per altitudine e imponenza certo non paragonabile alle nostre Alpi; tuttavia, nei riguardi militari, costituiscono, se non una barriera strategica, una linea di ostacolo di un qualche valore. Ma, se ciò è vero, quando siano così considerati per operazioni che tendano ad attraversarli in senso trasversale, dall'Alsazia, cioè, alla Lorena e viceversa, non altrettanto lo è, quando si considerino nei riguardi di operazioni procedenti in senso longitudinale, da nord-est a sud-ovest e viceversa. Essi racchiudono, difatti, nel loro interno, un vasto solco rappresentato dalle opposte valli della Bruisch (Reno) e della Fave (Meurthe), aventi capo alla soglia di Saales, solco che mette in facili rapporti Strasburgo con l'altopiano lorenese. Ora, come dicemmo in altra occasione, mentre lo sbocco in Alsazia di questo corridoio i tedeschi l'hanno direttamente sbarrato coi forti di Molsheim e il campo trincerato di Strasburgo, quello in Lorena i francesi l'hanno semplicemente fiancheggiato, a distanza, col campo trincerato di Epinal.

Basta questa semplice enunciazione di carattere geografico-militare per comprendere quale importanza i francesi annettano a questa via d'invasione, e come, pur non ripromettendosi da questa parte grandi successi strategici, con la loro resistenza e con la loro offensiva tendano a contrastare passo passo quelli ben più grandi che i tedeschi conseguirebbero, se indisturbati potessero seguirla.

ENRICO SAZAN.

La stampa inglese

incita l'Italia

a favorire la Triplice Intesa

Londra, 15, mattino.

L'Inghilterra ha accolto con viva soddisfazione la decisione dell'Italia di conservarsi neutrale nel grande conflitto.

Da qualche giorno è palese nella stampa e negli ambienti politici inglesi, il proposito di influire sull'Italia, nel senso di farle abbandonare la sua neutralità, per abbracciare apertamente e attivamente la causa della Triplice Intesa.

Un illustre parlamentare inglese, che ha notoriamente contatti coi circoli diplomatici di Londra, mi diceva, stamane: «Mai, come in questo momento è stata tanto discussa la posizione dell'Italia. L'impressione nostra è che le difficoltà del Governo italiano crescono ogni giorno più e che se i supremi interessi del vostro Paese dovranno essere degnamente tutelati, lo stato di neutralità non potrà a lungo essere mantenuto».

La «Pall Mall Gazette» scrive: «La notizia della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra all'Austria, avrà un tremendo effetto in Italia. Noi non possiamo fare pressioni sul Governo italiano, perchè abbandoni quella che esso crede sia la sua linea doverosa di condotta e non proveremo certo alcun risentimento se il Governo crederà opportuno di persistere nello stato di neutralità. Ma è fuori di dubbio che l'intervento dell'Italia in questo momento sarebbe di un valore inestimabile e contribuirebbe ad avvicinare il giorno in cui l'Europa potrà godere i benefici di una pace sicura e duratura. Le sue semplici, i suoi interessi, le sue auspicate rivendicazioni nazionali, sembra che dovrebbero indicarle senza esitazione la via da seguire. Essa ha nobilmente rifiutato il dono della Germania. Essa può aspirare ora ad una somma maggiore a ciò che è molto vicino al suo cuore».

Il «Globe» scrive: «L'Italia ha per l'Inghilterra dell'affetto sincero. Ed invece dell'odio per l'Austria, che arriva fino alla detestazione. Nessun Governo italiano potrebbe fare una guerra contro l'Inghilterra e la Francia, a profitto dei «tedeschi». D'altra parte, l'Inghilterra può offrire all'Italia compensi materiali se si unirà all'«entente», per esempio, una frontiera nazionale e il completo dominio dell'Adriatico».

Una cerimonia religiosa

con 10.000 sacerdoti

Pietroburgo, 14, ore 21,45.

A Urga, per ordine del Chutuchtu, la notte dal 14 corrente ebbe luogo un solenne servizio religioso nella pagoda principale per implorare la vittoria delle armi russe. La cerimonia fu celebrata da 10.000 sacerdoti giunti dalle varie provincie della Mongolia, col gran sacerdote alla testa. Altri 10, giunsero l'agente diplomatico russo, i membri del Consolato e i ministri mongoli col presidente del Consiglio, i quali assistettero alla cerimonia. Il Chutuchtu stesso officiò nella sua residenza a Zompa.

La Grecia pronta a muoversi

per la "Triplice Intesa,,

Parigi, 15, sera.

Si ha da Atene: Il Re ha cominciato le consultazioni politiche sulle attitudini della Grecia. Si crede che di fronte alle molte chiare e risolute disposizioni della pubblica opinione a favore della Triplice Intesa, gli uomini politici raccomanderanno l'adesione della Grecia alla Triplice Intesa, se la Grecia fosse costretta a rinunciare alla neutralità.

L'«Embros» scrive: «Se la Grecia sarà costretta a scegliere, non esiterà a schierarsi dalla parte della Francia e dell'Inghilterra».

Il «Patrie» mette in rilievo l'importanza dell'atto non amichevole commesso dalla Germania, armando la Turchia contro la Grecia; poichè la Germania abbandona la propria neutralità verso la Grecia, anche questa deve uscire dalla neutralità.

La Russia è calma

e concorde nella grande lotta

Pietroburgo, 14.

I giornali tedeschi ed austriaci diffondono voci di gravi disordini che sarebbero scoppiati nell'interno della Russia e specialmente nella Polonia e nella Finlandia. Queste voci malevole costituiscono una pura invenzione, perchè in tutta l'enorme distesa dell'Impero non ha mai regnato una calma così perfetta e mai come ora le provincie della frontiera hanno dato attestati di lealtà così manifesti. Ed quando è cominciata la guerra gli scioperi e le discordie nazionali, tanto naturali in un paese ove vivono vicini popoli diversi, cessarono completamente; non solo la popolazione non meditò sommosse, ma è animata dall'unico pensiero di aiutare, con sforzi enormi, la comune fatica, ad uscire vittoriosa dalla grande lotta. La seduta straordinaria della Duma in cui i rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le popolazioni, dimostrarono un solo slancio patriottico ne è stata prova evidente: soltanto grazie a questa unione di tutte le classi la mobilitazione si è effettuata in ordine esemplare, con rapidità sorprendente e tra entusiastica animazione.

Il "Libro Azzurro,,

Grey aveva parlato chiaro

Roma, 15.

Secondi nuovi documenti del *Libro Azzurro*, pubblicato dall'Inghilterra:

«*Mister Beaumont, Ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, a Sir Edward Grey. — Costantinopoli, 29 luglio.*

«Apprendo che le mire politiche dell'Austria oltrepassano considerevolmente il Sangiaccato e l'occupazione di territorio serbo, a scopo punitivo. Ho potuto dedurre ciò da una conversazione lasciata cadere da questo Ambasciatore d'Austria, il quale ha parlato della deplorevole situazione di Salonicco sotto l'amministrazione greca, e degli aiuti su cui l'Esercito austriaco poteva contare da parte delle popolazioni musulmane scontente del regime serbo».

«*Sir H. Goschen, Ambasciatore di Inghilterra a Berlino, a Sir Grey. — Berlino, 29 luglio.*

«Il Cancelliere mi ha fatto chiamare stasera con Sua Eccellenza era allora tornato da Potsdam. Egli mi ha detto che se l'Austria fosse attaccata dalla Russia, sentiva che la conflagrazione europea potesse divenire inevitabile per l'obbligazione che la Germania aveva come alleata dell'Austria, a dispetto dei suoi continuati sforzi per mantenere la pace. Quindi, egli mi prospettò la sua della neutralità britannica nei termini seguenti: Disse che gli era chiaro, per quanto egli poteva giudicare dalle idee direttive della politica britannica, che la Gran Bretagna non poteva tenersi indietro e permettere che la Francia fosse schiacciata in un eventuale conflitto. Tuttavia, questo non era lo scopo a cui mirava la Germania. Ammesso che se si potesse venire alla neutralità inglese, sarebbero date al Governo britannico tutte le assicurazioni necessarie sulla rinuncia da parte del Governo dell'impero a fare acquisti territoriali a spese della Francia, se la Germania dovesse riuscire vittoriosa dall'eventuale guerra. Allora ho interrogato S. E. intorno alle Colonie francesi, ma egli disse che, a questo riguardo non poteva dare una simile assicurazione. Per quanto riguarda l'Olanda, S. E. disse che data a che gli avversari della Germania rispettassero l'integrità e la neutralità del Paesi Bassi, la Germania era pronta a dare al Governo di Sua Maestà assicurazioni che essa farebbe altrettanto. Dipendeva poi dalla Francia, poi, le operazioni che la Germania poteva essere obbligata ad intraprendere nel Belgio, ma quando la guerra fosse finita, l'integrità del Belgio sarebbe rispettata se esso non si fosse schierato contro la Germania.

«Sua Eccellenza finì col dire che dal giorno in cui era stato nominato Cancelliere, lo scopo della sua politica era stato quello di stabilire una intesa con l'Inghilterra. Egli ha fiducia che questa assicurazione possa formare la base di questa intesa che tanto desidera. Il suo progetto è quello di una intesa di neutralità generale fra l'Inghilterra e la Germania, sebbene senza dubbio fosse prematuro discutere ora i particolari, ma l'assicurazione della neutralità britannica nel conflitto, che la presente crisi poteva presentemente produrre, poteva dargli la speranza della realizzazione del suo desiderio. Avendomi S. E. chiesto il mio pensiero sulla impressione che la sua domanda poteva fare, gli ho detto che non mi pareva probabile, a punto in cui erano le cose, che voi vi sareste impegnato in una azione determinata e che io credevo desiderevole conservare piena libertà».

«*Sir Rennel Rodd a Sir Grey, Roma, 29 luglio.*

«Il Ministro degli Esteri pensa che il momento è passato per una dichiarazione ulteriore in base alla nota alla Serbia in vista della comunicazione fatta oggi dalla Russia a Berlino sulla mobilitazione parziale. Egli spera che tutto ciò che resta a fare è che la Germania eserciti la sua influenza a Vienna onde prevenire a moderare ulteriori richieste a danno della Serbia».

«*Sir Edward Grey a Sir F. Berthie ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. Foreign Office, 29 luglio.*

«Dopo aver detto oggi al signor Cambon come mi sembrasse grave la situazione, gli dissi che oggi stesso avevo voluto dire chiaramente all'ambasciatore di Germania che il tono amichevole delle conversazioni, da me avute con lui, non doveva indurlo nella falsa sicurezza che noi potremmo tenerci in disparte se gli sforzi che in questo momento noi facciamo, d'accordo con la Germania, per il mantenimento della pace, fossero riusciti vani. Tuttavia, continuando, ho dichiarato al signor Cambon che lo credevo necessario dire anche a lui che la nostra pubblica opinione considerava la difficoltà presente da un punto di vista affatto differente da quello della difficoltà marocchina di alcuni anni fa».

«Nel caso del Marocco la disputa era una di quelle nelle quali la Francia era principalmente interessata e nella quale sembrava che la Germania, desiderando di schiacciare la Francia, stesse cercando una questione con la Francia stessa su un problema che era stato oggetto di una speciale intesa tra la Francia e noi.

«Nel caso presente, la disputa fra l'Austria e la Serbia era una di quelle dispute per le quali non ci sentivamo chiamati a partecipare; anche se la questione diventasse austro-russa, noi egualmente non ci sentiremmo in obbligo di prendervi parte. Sarebbe questo affatto un problema di supremazia fra tedeschi e slavi, una lotta per la supremazia nei Balcani, ed era sempre stata nostra idea di evitare di essere trascinati in una guerra a proposito di una questione balcanica. Se poi la Germania e la Francia venissero ad essere implicate nella faccenda, noi non avremmo ancora stabilito quello che dovessimo fare. Era questa una cosa che dovevamo ancora prendere in considerazione. La Francia, in questo caso, sarebbe stata trascinata in una questione da lei non provocata, ma nella quale, in vista della sua alleanza, dal suo onore e dei suoi interessi, era obbligata ad entrare. Noi eravamo liberi da impegni e noi dovevamo allora decidere ciò che l'interesse britannico ci richiedeva di fare.

«Ho pensato che era necessario aggiungere che noi avevamo preso tutte le precauzioni per ciò che riguarda la flotta, ed avevo lo avvertito il principe Lichnovich che non doveva contare sulla nostra assoluta neutralità; non doveva far supporre al signor Cambon che questo voleva dire che noi avevamo già deciso ciò che si doveva fare in una contingenza che io speravo ancora di poter evitare. Il signor Cambon mi disse che lo avrei spiegato la situazione con molta chiarezza. Egli aveva compreso che in una questione balcanica, che in una lotta per la supremazia fra tedeschi e slavi noi non ci sentivamo in obbligo d'intervenire, ma se dovessero sopravvenire altri avvenimenti e se la germania e la Francia entrassero in gioco, dimodochè la questione divenisse una questione di supremazia europea, noi avremmo allora deciso ciò che per noi era necessario di fare. Egli mi sembrò completamente preparato a questo, giacchè non sollevò alcuna obbiezione. Egli mi disse che l'opinione francese era calma, ma decisa. Egli mi attendeva una domanda da parte della Germania alla Francia perchè il suo paese restasse neutrale, mentre la Germania attaccava la Russia. Questa assicurazione certamente la Francia non poteva dare, poichè si era obbligata ad aiutare la Russia se questa Potenza fosse attaccata».

«*Sir E. Grey a Sir Goschen, Foreign Office, 29 luglio.*

«Dopo aver parlato all'ambasciatore di Germania del pomeriggio d'oggi sulla situazione europea, gli dissi che desideravo esporgli in forma del tutto privata ed amichevole qualche cosa del mio intimo pensiero. La situazione era gravissima. Poichè fosse ritirata ai problemi finora sul tappeto, noi non pensavamo di mischiarci, ma se la Germania prende un'azione diretta e la Francia quindi con essa, la questione poteva diventare così grave da involgere tutti gli interessi europei. Io non desideravo che egli fosse ingannato dal tono amichevole delle nostre conversazioni, che io speravo potessi continuare, e credesse che noi potevamo tenerci a parte. Egli mi disse di comprender perfettamente questo, ma mi chiese come io intendevo dire con il parlare di intervento nostro in certe circostanze. Risposi che non desideravo, nel dire questo, usare una qualsiasi espressione che potesse sembrare una minaccia o una forma di pressione. Intanto era escluso il nostro intervento se la Germania e se la Francia non venissero ad essere implicate, ma che egli sapeva benissimo che se esse avvenisse, gli interessi britannici, secondo la nostra opinione, ci potevano nell'obbligo di intervenire e noi dovevamo intervenire subito e che la nostra decisione doveva essere rapidissima non altrimenti di quella di altre Potenze. Io speravo che il tono amichevole delle nostre conversazioni potesse ancora continuare e che io potessi tenermi a contatto ancora con il Governo tedesco per l'opera della pace, ma se noi non fossimo riusciti in questi nostri sforzi pacifici e se la situazione fosse divenuta tale da rendere praticamente in questione tutti gli interessi europei, io non desiderava che egli potesse un giorno rimproverarmi che il tono amichevole di tutte le nostre conversazioni avesse ingannato lui ed il suo Governo facendo credere che noi non saremmo entrati in azione e che egli potesse rimproverarmi che, qualora la Germania non fosse stata ingannata, gli eventi avrebbero potuto prendere una piega differente.

«L'ambasciatore di Germania nulla obbiettò a ciò che gli avevo detto; mi disse anzi che ciò corrispondeva alle informazioni da lui date a Berlino ed alla sua opinione personale sulla situazione».

«*Sir Grey a Sir M. De Bunsen, Foreign Office, 31 luglio.*

«Il conte Mensdorff, l'ambasciatore austriaco di Londra, mi ha detto che la guerra con la Serbia deve continuare. L'Austria non poteva essere disposta alla necessità di mobilitare ancora, come essa aveva dovuto fare negli anni scorsi. Essa non nutre idee di ingrandimento territoriale e non desidera altro che di assicurarsi la tutela dei suoi interessi. Gli dissi che, pure senza apparentemente ledere l'indipendenza della Serbia, con lo strapparle dei territori, sarebbe possibile di fare di questa una specie di Stato vassallo. Il conte Mensdorff protestò che questa non era l'intenzione del suo Governo. Rispondendo ad altre ulteriori mie osservazioni circa lo effetto che l'azione austriaca poteva avere sulla posizione Balcanica, della Russia, egli mi disse che prima della guerra balcanica, la Serbia era stata sempre considerata come uno Stato appartenente alla sfera di influenza austriaca».

La Corona d'Alloro dell' ANATRICOGENO

Chi ama una bella chioma morbida, lucida e fluente faccia uso costante dell'*Anatricogeno* come faccio io da qualche tempo.

CELESTINA BONINSEGNA
Il celeberrimo Soprano

L'*Anatricogeno* acquistera presto grande rinomea, perchè, debbo dichiararlo sinceramente, è efficacissimo.

BERNARDO DE MURO
Tenore assoluto

L'*Anatricogeno* è un prodotto che uso sempre, e per l'igiene della testa lo trovo unico nel genere.

Comm. RICCARDO STRACCIARI
Baritono assoluto

L'*Anatricogeno* è veramente un prodotto unico alla conservazione dei capelli, e nulla ha da invidiare ai prodotti esteri.

VIRGINIA REITER
La grande attrice italiana

Non esito a dichiarare che l'*Anatricogeno* è un prodotto veramente ideale per la conservazione dei capelli.

TINA POLI RANDACCIO
La Stella del Teatro lirico

Faccio uso dell'*Anatricogeno* e sono lieta di affermare le sue virtù di tonico e rigeneratore dei capelli.

MARIA MELATO
La fine e celebre attrice

L'*Anatricogeno* supera senza contrasto tutti i prodotti consimili e rende i capelli di meravigliosa lucentezza.

A. AGOSTINELLI QUIROLI
Il sublime Soprano

Ho trovato ottimo il ristoratore dei capelli *Anatricogeno* della Signora Grilli Maria.

C. PASQUARIELLO
Il Principe della Canzonetta

Tipo profumato e moderno: Flacone L. 3; Flacone grande L. 5 — Per spedizioni nel Regno L. 0,60. 9117

Opuscoli gratis a richiesta.

Laboratorio Chimico
GAETANO MAZZOLENI, Brescia

LECITONE
del Dr. Rancel. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitine per via orale. Non occorrono iniezioni! Insuperato nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. Trovasi in tutte le farmacie e presso i Depositari. 9077-6

ISTITUTO A. VOLTA
Torino - Via Bardia ang. P. Tomeo - Tel. 38-89
Corso completo preparatorio per tutte le classi. Orario: 8 ore al giorno. Apertura 1.o settembre. Regime misto — Chiedere programmi. 9083

Istituto Ricaldone
ANNO XXX — *Via Madama Cristina, 38* — Telef. 5-88
Liceo Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica. — Colla metà di Agosto avrà inizio il Corso preparatorio agli esami di riparazione. (9018

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE — Il Più Premiato Champagne
G. ROBBA & F. - Casa Fondata nel 1873

RADIO ATTIVE
Rinforzano, Aumentano, Preservano la Vista
OPUSCOLI per esaminare lo STATO gratis presso la
Società R. A. P. - Via Barbaroux, 4
Esame della vista fatto da un medico specialista. 9019

ANDORNO-BAGNI BIELLA
800 mslm
1.a Stagione - 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico VINAJ
GIÀ GRAND HOTEL
Cure Idriche complete - Cure Climatiche
Direzione Medica:
Prof. Comm. G. S. VINAJ - Prof. SICCARDI - Dott. A. VINAJ
Direzione Amministrativa: FRATELLI JOB PORTA

Ristorante Hotel ZECCA
Via Roma, 36 - *TORINO* - Telefono 13-60
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Menu a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce (vino escluso).
COLAZIONE L. 2 - PRANZO L. 3 (vino compreso)
Camera da L. 2,50 in più
9084 *Proprietari:* F.lli GRUGNETTI.

Studio G. ORRIGO — *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto Via Mazz. 14, 2.o, nelle ore 11 alle 12 e 14 alle 15 (feriali — 10 a 12 festivi.

Dott. F. TOSCANI Malattie delle Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14 — Dalle 14 alle 17 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 21. Festivi 10 a 12.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 2 - Rame tubo L. 2.50 franco di port Regno e "Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e fogli: tubi con cinquanta di fogli e la parola "Tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Torino, 1914 — Tip. BRAUNATI e C.

La rogatoria del gen. Ameglio
nel processo Magrini-"Idea Nazionale,,

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 11.

Stamane, ebbe luogo l'escussione per rogatoria di S. E. Giovanni Ameglio, quale teste a difesa nel processo Luciano Magrini-*Idea Nazionale*. Come ricorderete, il presidente del Tribunale di Roma, cav. Apolloni, aveva delegato a verbale i capitoli di prova sui quali il teste doveva essere sentito ed aveva con sua ordinanza delegato a raccogliere la deposizione, avendo egli diritto come grande ufficiale dello Stato di essere sentito per rogatoria, il presidente di questo tribunale, avv. Dante Tommasini. Per l'occasione sono giunti qui venerdì, col postale, gli on. Mazzoleni, avvocato della Parte Civile, l'avv. Carabellese, dello difeso Federzoni, delegato anche dai difensori degli altri imputati, e lo stesso on. Federzoni.

Stamane alle 10, adunque rispettando la prerogativa che l'alto carico dello Stato dà di essere esonso a domicilio, si recavano nell'ampio gabinetto da lavoro del generale Ameglio, nella palazzina del governo, il presidente Tommasini, il procuratore del re, avvocati Fiuzi, il cancelliere capo del Tribunale signor Catanzaro e gli avvocati A. Mazzolani, Carabellese e l'on. Federzoni, sorridente e tranquillo, pure nella sua qualità di imputato. Il cancelliere diede lettura dei capitoli di prova testimoniale, che si riassumono in tre precise domande:

1.o Se sia vero che il teste ebbe a vietare a Luciano Magrini lo sbarco nelle isole occupate, perchè ritenuto elemento perturbatore nelle isole degli interessi italiani, specialmente avuto riguardo allo stato di guerra in cui allora si versava nell'Egeo, e ciò perchè il Magrini stesso aveva rapporti sospetti con agitatori panellenici delle isole, e se sia vero che abbia cooperato al convegno di Patmos.

2.o Se sia vero altresì, che, quando in seguito alla condotta ostile all'Italia degli agitatori panellenici di Rodi, fu ordinata la espulsione di alcuni di essi e furono perquisiti i rispettivi domicili, in quello di Paulidis, sindaco di Rodi, siansi trovati documenti che stabilivano la partecipazione del Magrini alle mene degli agitatori suddetti contro l'occupazione italiana;

3.o Se sia vero infine che il teste abbia biasimato la condotta del Magrini come italiano e se e per quali fatti abbe a ritenere la sua opera ostevvita ai disegni ostili della Grecia.

A questi capitoli così risponde testualmente il generale Ameglio:

«E' vero che io ho vietato al Magrini lo sbarco nelle isole da noi occupate nell'Egeo. E' vero che il Magrini ebbe rapporti con agitatori panellenici dell'isola. Non mi risulta che egli abbia cooperato, o preso parte al Convegno di Patmos. Non ho mai ritenuto il Magrini elemento pericoloso per gli interessi italiani, perchè ho sempre pensato che la sua opera personale non avesse una importanza tale da turbare le isole. La ragione per cui al Magrini fu da me vietato lo sbarco, si riconnette a documenti, su cui intendo conservare il segreto di ufficio. Spiego che non ho ritenuto il Magrini capace di turbare le condizioni di tranquillità delle isole. Mi occupai invece della sua attività e della sua opera giornalistica, che ritenni contraria agli interessi dell'Italia. Per la verità, debbo dire che in casa Paulidis, sindaco di Rodi, non furono trovati documenti, ma invece si rinvennero in casa di un professore, credo l'Anastasiadis, del Ginnasio greco di Rodi, che ebbi ad espellere. Di questi documenti, ove anche me ne desse facoltà la procedura penale, per ragioni di ufficio non potrei dire. A Rodi ripetutamente fu accertato che da lettere inviate da Atene, da certo Nicolas Drakidis, presidente del Comitato Isolano, risultava che il Drakidis aveva consegnato al Magrini un Memoriale contenente delle false notizie di fantastiche atrocità commesse dalle truppe italiane di occupazione, e che il Magrini aveva promesso di inviarle al Eugenio Chiesa e ad altri socialisti per creare noie al Governo, alla riapertura del Parlamento, o da qualcuno si ripeteva: «Saranno frecce in famiglia».

«Per la verità debbo soggiungere che non mi consta, e tanto meno mi risulta che il Drakidis, abbia consegnato il Memoriale al Magrini, e che questi l'abbia spedito in copia in Italia: ritengo che questo, forse, si dicesse per lanciare la agitazione le popolazioni dell'Egeo.

A questo punto il P. M. chiede: - E chi sono coloro che dicevano tali cose?

Il teste risponde. Queste voci derivavano dai maggiorenti locali in relazione col Drakidis e non come fiduciari.

Prosegue poi nella risposta ai capitoli della rogatoria: «Io devo biasimare la condotta del Magrini quale corrispondente da un giornale italiano, perchè la sua corrispondenza non era mai consona agli interessi italiani nelle isole». All'ultima domanda della rogatoria risponde: «Non mi consta nè mi risulta che egli per quell'intonazione data alle sue corrispondenze ricevesse denaro» ed aggiunge: «Credo che il Magrini fosse un esaltato e volesse mettersi in evidenza, ma non credo che facesse per denaro la campagna antiitaliana».

A questo punto l'on. Mazzolani della parte civile chiede di mettere a verbale le ultime parole del teste. Allora l'avv. Carabellese protesta e di fronte alle insistenze dell'on. Mazzolani si eleva formale incidente. L'avv. Carabellese in base all'art. 246 del codice di P. P. chiede non venga iscritta a verbale l'ultima frase detta dal generale Ameglio in quanto costituisce un apprezzamento personale del teste di cui la legge vieta si tenga conto.

Il P. M. e l'on. Mazzolani replicano. Il primo consentendo alla iscrizione a verbale, il secondo associandosi al P. M. Il presidente emette immediatamente ordinanza, la quale respinge l'incidente sollevato dal difensore Carabellese ed ordina la iscrizione a verbale della frase detta dal generale Ameglio. Naturalmente ista l'ordinanza la difesa fa inserire a verbale le sue riserve contro l'ordinanza stessa. Domanda poi che sia dato atto in verbale che subito dopo aver emesso quel giudizio il generale Ameglio ha soggiunto però: «Non ho incontrato che una sola volta il Magrini e per tre minuti».

L'avv. Carabellese chiede poi che alla contestata di testimone se quell'apprezzamento si riferiva ad elementi concreti e fatti determinati per escludere dal affermare che il Magrini sia stato osservato per interesse alla Grecia.

Il generale Ameglio sviluppa il suo pensiero: «Ripeto, non mi risulta, nè mi consta che il Magrini abbia ricevuto denari; ritengo abbia condotto la campagna antipatriottica non per denaro, unicamente per l'impressione che ebbi di lui. Mezzo esaltato e non per altri elementi. Del resto (ed a questo punto il generale Ameglio ha accenni di nobile sdegno) tutto quello che si ebbe a scrivere contro la condotta tenuta dalle truppe di occupazione non sono state che prette calunnie, volgari menzogne. Intendo parlare con ciò delle pubblicazioni del Magrini che i fogli filo ellenici riproducevano a conferma della ragionevolezza della loro condotta contro gli italiani».

A domanda se il teste chiese l'allontanamento del console Liatis e dell'interprete Apostolidis e perchè, il generale Ameglio non risponde.

Domandato se risultassero al teste fatti che provino i rapporti del Magrini con panellenici, risponde: «Mi consta questo fatto: L'amicizia del Magrini col figlio del sindaco Paulidis, col quale si abboccò all'Hôtel Rodi a Rodi. I segreti colloqui dei due si rinnovarono nell'isoletta di Nisiros, ove era uno stabilimento termale, ove andavano molti agitatori filoellenici. Nell'aprile vi giunse il signor Magrini che ripartì dopo un'ora, mentre stato interrogato dal maresciallo dei carabinieri ed avendo saputo da questi che si sarebbe recato dal tenente comandante per domandargli se egli, Magrini, potesse restarvi. Quando il tenente giunse il Magrini era già ripartito. Tale incidente è posteriore al decreto che vietava lo sbarco al Magrini per tutte le isole. Mi risulta, poi, che i 10 che si riunirono a Patmos vi convennero dietro invito, ma da cinque che vi presero parte e che furono da me chiamati a Rodi, ebbi dichiarazioni che non avevano avuto alcun mandato dagli isolani. Gli altri cinque non furono da me interrogati perchè non erano più a Patmos».

E già mezzogiorno, ma l'on. Federzoni vuole rivolgere una ultima domanda, volendo sapere chi sia quel figlio del sindaco Paulidis.

— Il figlio di Paulidis — dice il generale Ameglio — è lo stesso a cui feci pagare il viaggio fino al Pireo, dovendosi recare ad Atene per conseguire la laurea di avvocato, e dove invece rimase scrivendo ed inventando fantastiche repressioni delle truppe del Corpo di occupazione. Fu in seguito ai colloqui col Magrini del Paulidis, che fece chiamare il Magrini, per avvertirlo che potevo girare tutta l'isola, tutte le isole, scrivere tutto quello che voleva, purchè conforme alla verità, tralasciando però di avvicinare il figlio di Paulidis ed altri agitatori.

«E questo consiglio gli detti perchè, domandato da me sulle sue intenzioni, egli mi parlò di autonomia, al che io risposi che tale argomento era estraneo allo scopo dell'invito».

E con tali parole ebbe termine la lunga rogatoria; Autorità e Parti si congedarono da S. E. Ameglio. I due avvocati e l'on. Federzoni furono simpaticamente accolti in questi giorni dai colleghi del Foro di Bengasi e dai giornalisti.

VOLTOLINI.

Cronaca Cittadina

Il Sottosegretario agli Interni visita gli emigranti
Altri tremila giunti ieri

Provenienti dalla Francia — linea di Modane — sono arrivati ieri mattina altri duemila emigranti, tutti in pietose condizioni di stanchezza e di sofferenze per le emozioni e le privazioni a cui dovettero sottostare nella lunga peregrinazione attraverso alle terre francesi.

Ricevuti dal delegato Rossi, dalle dame del Comitato pro emigranti e dal gruppo dei nazionalisti, i miseri vennero accompagnati alla scuola Bignon e Sommeiller, ove poterono beneficiare di un ristoro e di riposo.

Coi primi treni del mattino, altri 1200 emigranti arrivati venerdì poterono proseguire per le rispettive destinazioni.

Verso le 19 giunse, col diretto di Milano, il sottosegretario agli Interni, on. Celesia, che, come è noto, ha intrapreso giorni fa un viaggio alle diverse regioni di frontiera per rendersi personalmente conto dei servizi organizzati per il ricevimento dei continuali fuggiti dai paesi belligeranti. Alla stazione il rappresentante del Governo fu ricevuto dal prefetto senatore Vittorelli, accompagnato dal segretario di gabinetto cav. Motta, dal sindaco conte senatore Rossi, accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Rovetti, dal questore comm. Carmagno, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Domilio, dall'ispettore di P. S. comm. Chiappello, dall'on. Bonino, deputato di Bra, dall'assessore comm. Cavrini, dalle signore Porrati e Ponti-Soave, del Comitato pro emigranti, dal cav. dottor Abbiate dell'Ufficio d'igiene municipale, e dal cav. dottor Secchi, medico provinciale.

Dalla stazione l'on. Celesia ed il suo capogabinetto cav. Chinazzi, insieme al prefetto ed al sindaco, si sono recati subito a visitare i ricoveri provvisori degli emigranti, prendendo così diretta conoscenza di quanto si è fatto e si fa per rendere meno penose le condizioni di tanti disgraziati.

Alle 16 l'on. Celesia è ripartito per Savona.

Nella giornata altri profughi sono arrivati dalla linea di Modane, ma pochi ed alla spicciolata. L'ultimo treno della notte, che giunse verso le 0,30, ne portò cinquecento circa, e questi furono ricoverati alla Scuola Bignon.

Ci vengono intanto segnalati i seguenti smarrimenti:

Capra Giovanna in ricerca del marito Matteo Carlo, che lavorava ai Restaurant du Marché, Place du Marché aux Herbes, 3, a Compiegne.

La Maffeo ha con sè due bimbi, uno di quattro anni e l'altro di 17 mesi, ed è in istato interessante.

Lamotti Anatolina in ricerca del marito Andrei Sereno, che lavorava a Nancy, presso Madame Staunn, rue Lorraine, 11. La donna ha con sè quattro bambini.

Maurizio Perdono fa ricerca del padre Giuseppe, d'anni 57, e di due sorelle, Ferdinanda, di anni 27, e Maria d'anni 16, provenienti da Orlache (Lotaringia). Costoro si diressero a Bellemburgo.

Ferdinando Magnani ha smarrito la moglie Elvidia Thiry d'anni 35, ed un bimbo d'anni 3, a Verdun, nella confusione, rimase diviso da essi, mentre si disponeva a salire in treno. Sono provenienti da Pienne.

Pel ritorno degli inglesi in patria

Il Consolato Generale Britannico avverte i sudditi britannici che lunedì o giovedì p. passera da Genova diretto verso il Regno Unito il vapore *Newralia*. Per fissare il passaggio rivolgersi direttamente ai fratelli Leopold agenti della British India Line Genova.

Grave caduta dal treno
d'una fanciulla emigrante

Il primo treno proveniente da Modane, giunto questa mattina verso le ore cinque presso la stazione di Alpignano, venne bruscamente fermato da alcune grida lamentevoli soccorso. Il treno era quello che trasportava a Torino gli emigranti ed occupato dai quindi immaginare il senso di viva angoscia che commosse gli autori di quei misteri. Una ragazzina di 14 anni, certa Giuseppina Pucci, aperta un po' troppo il finestrino del vagone, provocava l'apertura dello sportello cadendo quindi in riva alla strada ferrata. Il lungo convoglio sostò ad un centinaio di metri dal luogo ove era avvenuta la disgrazia. Il personale viaggiante corse a raccogliere la ragazzina, la quale giaceva terra senza dar quasi più segno di vita. Con ogni cura essa fu portata a braccia sopra un vagone, ed il treno riprese poi la sua marcia.

Al passaggio a livello del viale di Stupinigi, in Pinerolo, che nel frattempo si era un poco riavuta, fu amorevolmente raccolta e condotta con una barella al vicino ospedale Mauriziano ove quei sanitari le riscontrarono la frattura della volta cranica e la fecero ricoverare in pericolo di vita.

Il Ministro dell'Istruzione

Ieri mattina, col diretto di Roma, è giunto nella nostra città il ministro dell'istruzione, on. Bissati. Il ministro conta di passare qualche giorno in Piemonte con la famiglia. Dopo una breve fermata, il ministro ripartì per Pinerolo, diretto a Bricherasio.

Il movimento dei treni per il ferragosto

Era stato preveduto che in quest'anno, date le eccezionali condizioni create dallo stato di guerra, il movimento dei viaggiatori per il Ferragosto sarebbe stato minore degli anni precedenti. La previsione non fallì completamente, ma tuttavia il numero delle persone che approfittarono delle due giornate di riposo per respirare una boccata d'aria fresca fuori della città fu assai notevole. Infatti i treni dovettero partire con ritardi persino di mezz'ora, per dare tempo al personale di montarvi di aggiungere altre vetture. Lo stesso fatto si è verificato nei servizi delle tramvie interurbane, le quali che ieri le vie della città sarebbero rimaste alquanto deserte, se a riempire i vuoti dei parenti non avessero provveduto in parte i cittadini delle terre vicine, desiderosi a loro volta di approfittare del Ferragosto per respirare una boccata d'aria torinese.

I lavoranti macellai e il riposo settimanale

La Commissione dei lavoranti macellai ci invia un lungo comunicato, nel quale si informa che le trattative avviate fra essi, a mezzo del consigliere comunale avv. Marcenaro, ed i proprietari, rappresentati dal consigliere comunale signor Tabacchi, per addivenire ad un concordato sull'osservanza del riposo settimanale, non hanno avuto alcun risultato, a motivo del rifiuto dei proprietari di sottoscrivere agl'impegni verbali assunti il 12 luglio in conseguenza dell'abbandono delle trattative, la Commissione dei lavoranti ha dichiarato di «declinare qualsiasi responsabilità per l'atteggiamento che la classe intenderà di assumere quando le attuali gravissime circostanze della vita cittadina consentiranno una piena libertà di azione, deplorando vivamente che la Commissione dei principali non abbia compreso l'inopportunità del proprio contegno, che tenderebbe a provocare un conflitto di classe in un momento già per altre ragioni grave di tristezze e di danni».

Ferito per ischerzo con una pistola Flobert

Il proprietario di un baraccone di tiro a segno, situato in corso Palermo, certo Cesare Cabiati, di anni 40, venne ieri sera ferito per ischerzo da una donna, la quale teneva in mano una pistola Flobert, per esercitarsi al bersaglio. Non si sa come il colpo le sfuggì ed il proiettile ferì a confocarsi nell'addome del disgraziato Cabiati che dovette essere condotto all'Ospedale San Giovanni, dove venne subito ricoverato, ma il suo stato non pare sia grave, sebbene la prognosi sia riservata.

Per questioni di donne

Nel cortile della casa 330 di corso Casale venivano ieri sera a diverbio il rigovernatore Domenico Barresi, d'anni 23, abitante in via Bonvicini 15, ed il carradore Luigi Bava, di anni 20, abitante in via delle Parrocchie, 158, presso la borgata Sassi. Al un certo punto il primo di questi colpiva l'avversario con una pietra al capo, producendogli una grave ferita lacero-contusa.

Subito la lite, il Bava venne medicato provvisoriamente nella farmacia Barbero e due guardie municipali provvidero quindi a condurlo all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni, e fecero fin invece arrestato e accompagnato in Questura.

Dalle prime indagini e dall'interrogatorio del ferito, fatto all'ospedale dalla guardia sanitaria Gargiulo, si potè stabilire quanto segue. Il Barresi si era trovato poco prima in corso Casale con due amici, uno dei quali aveva con sè la fidanzata. Essendo sorto un battibecco tra i due innamorati, la ragazza, non altro pregiudizio per il momento, si diresse in via Bonvicini, 62, volle scendere dalla piattaforma anteriore di una vettura tramviaria in moto, ma, perduto l'equilibrio, cadde a terra, rimanendo col braccio sinistro sotto le ruote. Il disgraziato si ebbe l'arto orribilmente stritolato, per cui dovette essere accompagnato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Campora lo sottopose all'amputazione della parte offesa, facendolo quindi ricoverare. Potrà guarire in una quarantina di giorni.

Violento scontro ciclistico

Ieri Venerdì fieale fu trasportato ieri al l'Ospedale San Giovanni l'elettricista Felice Castellaro, d'anni 25, il quale appariva assai abbattente per una forte commozione cerebrale. Il Castellaro due giorni prima si era scontrato violentemente con un altro ciclista e nell'urto era caduto a terra, battendo il capo sul selciato. Fu ricoverato dal dottor Quarella, con prognosi riservata.

Il periodo corso da un giornalista

Il garzone giornalaio Amilcare Biglietti, di anni 13, abitante in via Bussoleno, 6, attraversando di corsa via Monginevro, si portò innanzi alla tramvia N. 13 della linea N. 5, dalla quale venne urtato violentemente. Travolto fra le ruote ed il salvagente, il Biglietti avrebbe dovuto subire certo gravi male, se la prontezza del conduttore, Secondo Francesco Reposi, che arrivò istantaneamente i freni, non fosse valsa a fermare di botto il carrozzone. Così il giornalaio potè alzarsi sano e salvo dalla poco gradevole posizione in cui si trovava, mentre al Reposi andavano le vive lodi dei presenti.

Il sublimato

All'Ospedale San Giovanni è stata ricoverata la casalinga Lucia Lombardi diciottata Audesio, la quale in un momento di grande sconforto aveva ingoiato a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Il dottor Rolfino la sottopose alla lavatura gastrica, riservandosi la prognosi.

Nel provare una bicicletta

Il negoziante Giovanni Battista Angiesio, d'anni 39, abitante in piazza Savoia, 4, nel provare una bicicletta cadde a terra fratturandosi l'omero sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in due mesi.

Stato Civile di Torino
15 Agosto 1914.

NASCITE: 20, cioè: maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Accolero Vincenzo con Negro Angiolina — Amor Giovanni con Quenna Fortunata — Bognacchino Pasquale con Scaiano Eugenia — Bolla Dario con Cricerri Antonia — Cambiani Stefano con Bertinetti Margherita — Calleri Pietro con Lelli Lelia — Celoria Pietro con Scaglia Mario — Cerro Mario con Gerdino Margherita — Davico Patrizio con Gerighe Margherita — Demeglio Giovanni con Pennano Mario — Ferrero Carlo con Vialardi Anna — Fissarolo Eraclio con Navone Antonietta — Gardino Giuseppe con Corti Rosina — Gilardi Pietro con Cancellotti Alina — Goccia Giuseppe con Collino Onorina — Gorra Andrea con Rossano Vittoria — Grisi Antonio con Gallo Emma — Merlatti Angelo con Bricarello Angelina — Montleone Giuseppe con Ponti Giuseppina — Noirotti Giacomo con Gaido Maria — Peteri Carlo con Buttaria Giuseppa — Peretti Leopoldo con Villa Enrichetta — Rebaudo Simone con Martinetto Marietta — Sola Giovanni con Rolle Angela — somegliano Giuseppe con Bosso Rosa — Tadini Dante con Stiffan Maddalena — Zacchea Giuseppe con Fantatti Ernesta — Zucchi Francesco con Giacchetini Maddalena.

MORTI: Sebastiano Luigi, d'anni 22, di Camerino, salumaio.

Turelli Amedeo, d'anni 91, di Torino, falegname, vedovo.

Cal-Bèrra Giuseppe, d'anni 66, di Torino, macellaio.

Nallino Giovanni Maria, d'anni 35, di Peveragno, contadino.

Riva Cesare, d'anni 12, di Casale Monferrato, cuoco.

Bicello Giuseppe, d'anni 65, di Lugnasco, margaro.

Ferrero Pasquale, d'anni 52, di Gonzano, contadino.

Almerito Caterina, vedova Amato, d'anni 82, di Polirito, casalinga.

Ferrafero Margherita, d'anni 6 e mezzo, di Giunges (San Paolo del Brasile).

Dectefanis Giuseppe, d'anni 71, di Cinzano, contadino.

Vivarmello Carlo, d'anni 68, di Racconigi, calzolaio.

Mestà Vincenzo, d'anni 34, di Cambiano, falegname, via Moncalieri, 234.

Rosso Umberto, d'anni 61, di Bagnara Calabra, Regio notaro.

Berruti Teresa nata Ferdri, d'anni 41, di Bosco Marengo, invalrice, via Nizza, 300.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gabbiager Gaetano, ufficiale, con Lanzi Enrichetta — Chiarle Ferdinando, meccanico, con Peirone Caterina, contadina — Pasta Luigi, contadino, con Colombo Angela, stiratrice — Richetti Lorenzo, ferroviere, con Bertolo Maria, filatrice — Rasconi Giovanni, acrobatico, con Carretto Teresa, contadina — Gazzia Carlo, possidente, con Eva Villoresi, possidente — Grandi Carlo, calzolaio, con Lirosi Maria, sarta — Barlaglio Eugenio, verniciatore, con Cerotti Amabilina, sarta — Dantango Gabriele, impiegato, con Molino Marianna, sarta — Bruno Luigi, conciatore, con Rocco Paolo, casalinga — Tricerbi Giuseppe, meccanico, con Gallen Maria, guantaia — Perone Orazio, macchinista di artiglieria, con Galeotti Maria, casalinga — De Barberis Camillo, agricoltore, con Cerbaria Angela, stiratrice — Orio Stefano, fattorino, con Cambiotto Domenica, casalinga — Montuano Eugenio, impiegato, con Testa Ernesta, sarta — Bianco Giuseppe, operaio, con Ottavia Rina, sarta — Vicia Giuseppe, calzolaio, con Rocca Vittoria, sarta — Dottori Edoardo, industriale, con Mingardi Rina, distinatrice — Gonella Giovanni, fuochista, con Alberto Anna, casalinga — Onida Mario, negoziante, con Apostolo Paolina, casalinga — Perugini Edoardo, commerciante, con Vignale Teresa, sarta — Arnaudi Camillo, impiegato, con Savarino Maria, civile — Ronca Guido, impiegato F. S., con Natalina Adele, impiegata F. S. — Petitti di Roreto Saverio, dottore in legge, con Pattaroni Elodia, agiata — Vaccarino Giuseppe, industriale, con Cantavello Federica, impiegata di commercio — Bruno Carlo, macchinista, con Chiarelli Cristina, casalinga — Manni Secondo, falegname, con Alessi Felicita, benestante — Rondi Carlo, capo-stazione F. S., con Staffieri Carolina, maestra — Bertolo Giuseppe, esercente, con Nicolotti Lucia, casalinga — Cerrato Domenico, acquaiuolo, con Arnaudo Carolina della Lucia, lingerina — Cerino Carlo, cementista, con Maina Margherita, mondariso — Raimondo Giacomo, impiegato, con Bertolo Carolina, agiata — Barbero Basilio, commesso, con Forcelli Luigia, possidente — Cisnero Camillo, ragioniere, con Bertello Maria, agiata — Ballesi Otello, ferroviere, con Perle Elisa — Putti Domenico, meccanico, con Mercori Caterina vedova Taschiere.

N. B. — Nell'ultimo delle pubblicazioni suddette domenica scorsa, invece di: Silvestri Alberto, impiegato, con Giuseppa Rosa Reggiori; Silvestri Alberto, impiegato, con Giuseppa Rosa.

Rassegna commereiale

CEREALI — Quasi generalmente, su ogni mercato, il frumento ha raggiunto ora prezzi che variano dalle 29 alle 31 lire: si nota però, in alcune piazze, una lieve tendenza a diminuire. Infatti ad Alessandria, mentre prima si dichiarò era da 30 a 31 lire al quintale, i prezzi scesero a 28-29 e, in ogni caso, non superarono mai le trenta lire.

BESTIAME — Invariato rimane il mercato dei bovini grossi, mentre una diminuzione nei prezzi si registra sul mercato dei vitelli, indipendentemente dalla — *Bergamo*: Buoi da lavoro da 800 a 1000 il paio; manzetti da 200 a 250; vacche lattifere da 350 a 800; manzo da 400 a 450; manzette da 130 a 200 lire il capo. Maiali a peso vivo da 110 a 120; a peso morto da 180 a 190 al quintale. — *Cuneo*: Buoi da macello, da 90 a 100, da lavoro da 80 a 90; vacche e manze da 150 a 310 al capo; vitelli di età varia ed in vario stato di carne da 80 a 100; vitelli (sotto i tre mesi) da 130 a 170; maiali da macello, da 105 a 117 50; da allevamento da 30 a 80 al quintale; latonzoli da 40 a 50 al capo. — *Milano*: Buoi a peso vivo, da 94 a 115; vacche, da 50 a 105; tori, da 78 a 97; vitelli misture da 111 a 142; lattonzoli da 103 a 125. Buoi a peso morto, da 178 a 202; vacche da 124 a 139; tori da 149 a 173; vitelli misture da 180 a 240 al quintale. Suini da macello a peso morto (da 150 chilogrammi o più) 150; a peso vivo (da chilogrammi 130 e più) da 127 a 130 al quintale. — *Parma*: Bovini peso vivo: buoi prima da 85 a 100; seconda da 75 a 85; manzi prima da 80 a 95; seconda da 70 a 80; vacche prima da 65 a 80; seconda da 55 a 65; tori prima da 65 a 80; seconda da 58 a 65; vitelli da 120 a 135 peso morto; suini 140 vivi al quintale. Ovini da 16 a 55 per capo vivi.

FORAGGI — Sui vari mercati del Regno andamento del commercio è fiacco e le scarse transazioni, condotte a termine ribassato quasi ovunque, non bastano al fabbisogno del consumo quotidiano. — *Torino*: Maggengo, da 5 50; fieno 1ª 5 50 (dazio compreso in L. 0,62). — *Bologna*: Fieno di prato naturale, da 3 75 a 6; idem bujanella da 6 25 a 7; idem medica da 5 a 5 50 — *Brescia*: Maggengo da 5 a 5 50; agostano da 4 50 a 5; terzuolo da 3 25 a 3 75 — *Cremona*: Maggengo 1ª qu. agostano 4 50 — *Mantova*: Maggengo prima qualità da 6 a 7 50; seconda da 5 a 5 50; agostano prima qualità, da 4 50 a 5; terzuolo idem da 3 75 a 4 50; erba medica da 4 25 a 5 — *Milano*: Maggengo nuovo, da 5 50 a 6 50; vecchio da 10 50 a 11 50; agostano vecchio da 9 a 10; nuovo da 7 50 a 8 50 — *Novara*: Maggengo, da 7 50 a 8; agostano da 6 a 6 50; terzuolo da 7 a 8 al quintale — *Parma*: Maggengo, da 9 50 a 10; agostano, da 7 50 a 8 — *Padova*: Maggengo, da 4 50 a 5; agostano da 3 a 3 75; erba medica di spagna primo taglio secco da 4 50 a 5 50; secondo taglio da 6 a 7 50 al quintale.

VINI — Mercato vario nei prezzi con tendenza non ancora decisa. — *Alessandria*: Vino rosso prima da 20 a 22; seconda da 16 a 18 all'ettolitro — *Bari*: Vini nuovi in taglio superiori da 23 a 25 — *Bologna*: Vino generoso secco o bianco qualità fine, da 35 a 40; mezzano vecchio da pasto prima da 23 a 25; seconda da 19 a 22 all'ettolitro — *Campobasso*: Vini della regione da 24 a 26 per ettolitro — *Catania*: Vino comune da pasto 30; superiore 40 all'ettolitro — *Firenze*: Bianco secco commerciale da 14 a 15; nero vecchio da 11 a 12 all'ettolitro — *Ferrara*: Vino nero prima Colligoro e di Comacchio da 22 a 28; degli altri Comuni della provincia da 12 a 18 all'ettolitro — *Montepulciano*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da 38 a 45; di pianura da 15 a 18 all'ettolitro — *Padova*: Vino tiaro v. prima friulano da 22 a 25; nero v. seconda Corbinello da 21 a 23; nero n. prima friulano da 13 a 28; nero n. seconda Corbinello da 10 a 25; rosso d. terza paterasco, da 9 a 14 all'ettolitro — *Reggio Emilia*: Vino comune da 10 a 12; superiore da 12 a 16; fini da Bonarda da 20 a 24 all'ettolitro.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 11 — Bovini vivi, al mirto, L. 1,30 a 1,40 — Vitelli 1,60 a 1,7— — Manzi e buoi 1,50 a 0,50 — Maiali — a — — Carne di manzo, al chilo, — a — — Vitello 1,60 a 2,50 — Sanato 2,— a 2,50 — Capretto —, a — — Agnello —, a —.

ALESSANDRIA, 10 — Vitelli 1ª qualità, al quintale, L. 120,— a 130,— — id. 2ª qualità 90,— a 120,— — Buoi e manzi 1ª qualità 90,— a 100,— — Seconda 1ª qualità 80,— a 90,— — Vacche di 1ª qualità, al chilo, 1,60 a 1,70 — Vacche 1,30 a 1,50 — Vitelle 2,— a 2,20 — vitelli freschi 2,— a 2,25 — Mon cue 1,70 a 2,— — agnelli 1,60 a 2,— — Cavalli 0,60 a 1,—.

BRA, 14 — Carne di vitella al chilo, L. 2,40.

Cereali.

ACQUI, 11 — Frumento, al quintale, L. 28,— a 30,— — Meliga 25,— a 25,— — Fagiuoli —,— a —,— — Ceci —,— a —,— — Fave —,— a —,— — Segala 29,— a 30,— — Avena 23,— a 25,—.

ALESSANDRIA 10 — Grano, al quintale, L. 28,— a 29,25 — Meliga da 18,— a 20,— — Segale da 30,— a 31,— — Avena da 18,— a 20,50 — Fagiuoli da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Ceci da —,— a —,— — Veccia da —,— a —,— — Mistioni da —,— a —,— — Lupini da —,— a —,—.

BRA, 14 — Grano, al quintale, L. 30,— — Meliga 21,— — Segala 30,—.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 11 — Castagne verdi, al quintale, L. —,— a —,— — id. secche —,— a —,— — Patate 3,— a 6,—.

ALESSANDRIA, 10 — Castagne fresche, al mirto, L. —,— a —,— — id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 0,75 a 1,— — Pere 1,20 a 1,50 — Noci —,— a —,— — Pinoli freschi 3,50 a 4,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche 2,75 a 4,— — Prugne 0,45 a 1,40 — Uva 1,50 a 2,— — Patate 0,70 a 0,80 — Cipolle 0,30 a 0,40 — Spinaci —,— a —,— — Cipolle —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Fave —,— a —,— — Fagiuoli freschi 1,75 a 2,50 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 0,70 a 1,— — Cavoli, alla dozzina, 0,75 a 2,— — Cavolfiori —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 11 — Legna di rovere, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Carbone 12,50 a 13,50.

ALESSANDRIA, 10 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — id. dolce 4,— a 4,25 — Carbone, al mirto, 1,30 a 1,40.

BRA, 14 — Legna forte, al mirto, L. 0,30 — id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 11 — Polli vivi, al chilo, L. 2,— a 2,20 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,10 — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Olio d'oliva 2,20 a 2,50.

ALESSANDRIA, 10 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 a 0,95 — Burro, al chilo, 3,— a 3,20 — Lardo 2,— a 2,10 — Olio d'oliva ha ribassato, al quintale, 200,— a 220,— — Id. 2ª qualità 1,— a 190,—.

Fallimenti

Acqui. — Ad istanza della debitrice, vedova, con sentenza dichiarato il fallimento di Fogliati Clara Marianna Giuliuta fu Francesco, moglie di Borruti Luigi, esercente commissibili in Nizza Monferrato. — Giudice delegato Sebastiani barone avv. Emilio; curatore provvisorio Morino geom. Giuseppe, di Nizza. Prima adunanza ed apposizione sigilli, ore 10. Presentazione titoli entro il 10 settembre. Chiusura verifiche, 30 settembre, ore 10. — Attivo lire 6842,55; passivo lire 7579,75.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 15 Agosto 1914

TORINO	63	88	76	81	53
BARI	5	48	12	17	35
FIRENZE	44	45	78	53	54
MILANO	21	33	54	58	82
NAPOLI	47	33	52	7	66
PALERMO	49	5	72	65	82
ROMA	10	30	85	35	75
VENEZIA	75	6	10	34	51

Venerdì, la mercanzia [illegible] l'effetto dei suoi dari.

Alexandrine Perrin nata Cholat

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

La figlia TEODORINA col marito Dottor MATTEO VELASCO.

Il figlio TEODORO colla moglie LUISA SISMONDI e figli;

Il fratello JOSEPH CHOLAT colla moglie ed i figli e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Chiomonte, domenica, 16 corrente, alle ore 8,30, donde la cara salma sarà trasportata a Torino, nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite; e la famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno prender parte al suo dolore.

Chiomonte, 15 agosto 1914.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 11.50, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava a La Morra il

Cav. Carlo Alberto Rovere
Colonnello a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie ADELE GIRARDI, il figlio Tenente ALBERTO, le figlie MARIA ed IDA coi mariti Dottor LUIGI BOVIO ed Ing. MAGGIORINO BARILE e famiglie, nativamente ai parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Cuneo. La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17.30.

Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, a Torino, l'

Avv. Umberto Rosso
d'anni 44
Notaio in Bricherasio

Addolorattissimi ne danno partecipazione: il fratello ACHILLE colla consorte ERNESTA MARTINETTO e figlia MARIA; le zie ROSSO MARIA TOYA ANGELA Vedova GARRONE, TOYA ANNA Vedova PORTIS, e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Pinerolo, lunedì, 17 agosto, alle ore 8, partendo da piazza Fiera 26, casa Rosso.

Pinerolo, 15 agosto 1914.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pomp

ULTIME NOTIZIE

La caccia delle navi tedesche ai transatlantici francesi

Il "Lorraine„ si salva dall'inseguimento grazie alla nebbia

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 15, ore 18,5.

Posso segnalarvi un episodio impressionante della guerra franco-tedesca, svoltosi nell'Atlantico. Non si può immaginare senza immenso orrore e raccapriccio la situazione di un transatlantico carico di mille passeggeri che sia inseguito tenacemente da cacciatori aventi l'ordine di colarlo a picco.

Il transatlantico Lorraine, della Compagnia Transatlantica, di 11,200 tonnellate, è giunto oggi nel porto dell'Havre. Uno dei passeggeri, il capo dell'orchestra di bordo, ha fatto ai giornalisti una breve e terrificante narrazione dei gravissimi pericoli corsi dal piroscafo stesso. La Lorraine avrebbe dovuto salpare da New York per l'Havre, avendo a bordo circa un migliaio di passeggeri, fra i quali 450 francesi, che, richiamati alle armi, si affrettarono a tornare in patria. I piroscafi, che giungevano a New York, e le stazioni radiotelegrafiche segnalavano che, durante la loro traversata, avevano veduto grandi incrociatori tedeschi e avevano potuto sfuggire alle loro intimazioni, data la distanza che li separava, o anche talvolta alla loro maggiore velocità. Era certamente una enorme imprudenza avventurarsi nell'Atlantico ed esporsi alla tremenda caccia delle navi nemiche. La società avrebbe volentieri rinviata la partenza del transatlantico, come aveva sospesa la partenza degli altri suoi vapori, ma i richiamati francesi si recavano in massa agli uffici della Società, esigendo dal patriottismo francese questa prova solenne. Essi volevano correre il rischio di essere magari affondati nell'Atlantico, ma non pensavano neanche per un momento a non rispondere alla chiamata alle armi. Tanta devozione e tanto patriottismo commossero la direzione della Compagnia transatlantica. L'equipaggio della Lorraine fu riunito in coperta dal capitano, un vecchio lupo di mare, il comandante Maurus. Egli, dopo aver tenuto circolo con i suoi ufficiali, arringò brevemente l'equipaggio, al quale non celò il pericolo cui si andava incontro e domandò se fossero disposti a salpare. Unanimemente gli ufficiali e l'equipaggio risposero: «Per la Francia e con voi siamo sicuri di passare!». Il comandante, commosso, dichiarò: «Farò vedere ai prussiani che cosa sanno fare delle buone cliche». Così l'audace partenza fu decisa. Quando si apprese nella colonia francese ed in città che la Lorraine aveva deciso di salpare, una vera emozione prese tutti gli animi. In breve il comandante, gli ufficiali dell'equipaggio ed i più noti fra i richiamati furono oggetto di curiosità e di ammirazione. Qualcuno di essi ebbe perfino la pubblicità nei giornali e potè vedere la propria fotografia riprodotta nei giornali illustrati.

Infine, giunse l'ora della partenza. Una enorme folla accorse sul quai per salutare i partenti. La navigazione fu oltremodo interessante. Erano stati raddoppiati e triplicati i posti di segnalazione. Le vedette non tardarono a scoprire un incrociatore tedesco, che fu riconosciuto per il Dresden. Ma una opportuna ed immediata manovra di rotta fece allontanare il Lorraine dal pericoloso nemico; per alcuni giorni non fu avvistata alcuna altra nave da guerra. Infine, nei pressi delle coste europee, l'operatore radiotelegrafista riuscì ad intercettare dei dispacci, di cui ben presto si poterte comprendere il minaccioso significato. Essi erano scambiati fra due navi da guerra tedesche, lo Strasburgo ed il Carlsruhe. Si seppe così che gli incrociatori attendevano al varco il Lorraine. Avendo avuto notizia della sua partenza da New York, quelle due navi da guerra avevano avuto l'ordine di non lasciarlo passare, di non farlo giungere in Europa. Se fosse stato possibile, avrebbero tentato di catturarlo. Nella peggiore ipotesi, avrebbero potuto affondarlo. Successivi dispacci, egualmente intercettati dall'operatore del Lorraine, fecero stabilire al comandante del transatlantico l'esatta posizione che, in quel momento, avevano le navi tedesche. Certamente esse si trovavano a circa 45 miglia dal Lorraine, e si scambiavano ordini di manovre combinate per avvicinarlo nel più breve tempo possibile. Ancora un dispaccio e il capitano Maurus potè stabilire che soltanto dieci miglia ormai separavano la sua bella nave dai mostri di acciaio. E' facile immaginare l'emozione di tutta l'equipaggio e dei passeggeri; ma non un movimento di panico si diffuse a bordo; tutti aspettavano la loro tremenda sorte con il più sicuro animo.

Finalmente, l'ultimo giorno, apparve al Lorraine la possibilità di salvezza. Una fittissima nebbia copriva l'Oceano. Coraggiosamente il capitano mise la prua nella fitta nebbia, che poteva nascondere la salvezza o la catastrofe. E fu la salvezza! Gli incrociatori, disorientati dalla mancanza di radio-telegrammi, e avendo perduto di vista il Lorraine, non poterono continuare la caccia. Sicuro della rotta, il capitano Maurus condusse felicemente in porto la sua nave. I racconti dei passeggeri, dei richiamati e dell'equipaggio commossero profondamente quanti aspettavano all'Havre, trepidanti, l'arrivo dei loro connazionali.

Posso segnalarvi un fatto che è una chiara prova che le marina francese ed inglese sono ormai in condizioni di assicurare completamente la navigazione nell'Atlantico. Nei giorni scorsi il Governo francese, per un grande scrupolo della sicurezza dei viaggiatori, aveva chiesto alla Compagnia Generale transatlantica di ritardare la partenza per New York dei due piroscafi France e Chicago. Il Ministro della Marina accordava ieri l'autorizzazione alla partenza, e duemila passeggeri di prima classe sono partiti a bordo del France e del Chicago, fra gli applausi di una grande folla che era sulle banchine; ciò lascia supporre che i piroscafi potranno traversare l'Atlantico senza temere rappresaglie o pericolose peripezie, essendo state prese delle sufficienti garanzie.

E. RAGAZZONI.

La Missione francese in Turchia è giunta a Parigi

Parigi, 15, notte.

Gli ufficiali della Missione militare francese a Costantinopoli sono tornati a Parigi dopo un viaggio che per poco non è finito tragicamente. La nave che li trasportava recava bandiera francese, e fu incontrata dalle navi «Goeben» e «Breslau». Ma queste due navi, che camminavano a tutto vapore, non avvistarono la nave francese. Gli ufficiali francesi riferiscono che il giorno in cui venne proclamato a Berlino lo stato di minaccia di guerra la decisione è stata conosciuta sei ore dopo soltanto a Costantinopoli. Essa provocò da parte degli ufficiali tedeschi un grande entusiasmo. Gli ufficiali francesi che ne furono informati fecero conoscere subito la loro intenzione di ritornare in Francia. Gli ufficiali tedeschi che inquadrano il 1.o Corpo d'armata dell'esercito turco, messi al corrente dei progetti dei francesi, dissero ironicamente ai loro compagni francesi che «non c'era motivo di affrettarsi giacchè speravano di essere essi stessi a Parigi prima del 15 agosto e che in tali condizioni non c'era alcuna ragione per affrettare il ritorno». Gli ufficiali tedeschi fecero conoscere nelle loro conversazioni che tutto era preparato in Germania da 15 giorni e ciò d'accordo fra la Germania e l'Austria, che il piano semplicissimo importava la traversata del Belgio in 48 ore, con un Corpo d'esercito già mobilitato. Le truppe germaniche sarebbero subito dopo entrate in Francia.

L'ultimo comunicato ufficiale del Ministero della Guerra francese

Parigi, 15, notte.

Ecco il comunicato di questa sera del Ministero della guerra:

«I posti di Riamont e di Circy, a 20 chilometri ed est di Luneville, sono stati occupati dalle truppe francesi, che occupano pure Thann, nell'Alta Alsazia. Le truppe francesi continuano a progredire. L'esplorazione aerea non ha avuto alcun ostacolo. La situazione è ottima. I forti di Liegi resistono sempre».

Spione tedesco condannato a morte a Parigi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 15, notte.

Oggi, il primo Consiglio di guerra ha trattato a porte chiuse una causa di spionaggio sottoposta alla sua giurisdizione dopo la dichiarazione di guerra.

Si tratta di certo Giuseppe Drousuil, impiegato di commercio, abitante nel sobborgo Saint Denis, che era stato arrestato il 3 agosto mattino, mentre stava consegnando un rapporto sui campi di aviazione e sugli apparecchi di telegrafia senza fili della Torre Eiffel.

Il Drousuil consegnò il rapporto ad un agente di P. S. credendo che questi fosse un agente dello spionaggio tedesco. Ad unanimità il Consiglio ha condannato lo spione a morte.

Nuova sconfitta tedesca davanti a Liegi

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 15, notte.

Telegrammi informano che i tedeschi hanno subito un nuovo grande scacco innanzi a Liegi. Nella notte scorsa essi hanno assalito furiosamente i forti della riva sinistra della Mosa. Sorrette masse di fanteria tedesca si sono lanciate sui forti di Pontisse. I soldati erano protetti da mitragliatrici e da fagotti che dovevano poi servire a colmare il fossato dei forti. Dopo perdite sensibilissime la testa della colonna riuscì a giungere presso la spianata delle trincee. Allora l'artiglieria e le mitragliatrici hanno fatto in questa massa così profondi solchi che esse dovettero ripiegare disordinatamente.

Il forte di Liers ha preso nell'azione una parte decisiva. Le perdite dei tedeschi sono molto gravi.

Altri sbarchi in Francia di truppe inglesi

Parigi, 15, notte.

Lo sbarco delle truppe inglesi sulle coste francesi della Manica avviene regolarmente, metodicamente, nell'ordine più perfetto. Vi sono all'Havre dei sottufficiali francesi, appartenenti alle varie armi, corazzieri, dragoni artiglieri, fantaccini, accantonati nei locali della stazione marittima all'entrata del porto. Non appena una nave è in vista, essi si radunano sulla diga e freneticì hurrà partono dai loro petti. Gli inglesi dalla nave rispondono con il canto del Good save the King e col Rule Britannia; poi tutte le voci si fondono nella Marsigliese.

Lo sbarco si opera con perfetta regolarità, senza nessuna fretta, ma anche senza alcuna perdita di tempo. I trasporti, sgombrati in poche ore ripartono subito.

Le truppe inglesi sono raccolte e concentrate nell'immenso campo alle porte della città, preparato per loro sulla collina di Ilecille. Gli inglesi si mostrano cortesi e la popolazione fa loro grandi feste. Fantaccini, artiglieri e cavalleggeri sono tutti vestiti con l'uniforme kaki, pratica e leggera. Una cosa sorprende subito, ed è la cura dei comforts di questi soldati e la perfezione della loro organizzazione. Tutto è preveduto: essi portano con loro fino i menomi oggetti necessari. Lo Stato Maggiore, giunto per primo, aveva oltre un centinaio di macchine da scrivere. Nulla è stato dimenticato. Quanto all'approvvigionamento è impressionante il numero delle casse di carne, di cacao, di biscotti. Appena giunti, degli interpreti si mettono a disposizione dei comandi delle varie unità. Gli ufficiali sono cortesi e gli uomini assai cordiali.

Vapore austriaco catturato nelle acque egiziane

Londra, 15, ore 19,32.

L'Agenzia Reuter *ha da Alessandria d'Egitto: Una nave da guerra inglese ha catturato presso Alessandria d'Egitto il vapore del Lloyd austriaco Marienbad, in viaggio da Bombay a Trieste e l'ha consegnato alle autorità del porto.* (Ag. Stefani).

La guerra nelle colonie tedesche

Berlino, 15.

Secondo notizie provenienti dal sud-ovest dell'Africa tedesca, finora quella colonia è incolume. Nessun fatto di guerra è avvenuto nel Camerun. Mancano notizie dirette dall'Africa Orientale tedesca. Non si ha nessuna notizia dalle isole tedesche dell'Oceano Pacifico. A Togo avvennero scontri senza importanza di pattuglie coi distaccamenti francesi entrati. Il nemico ebbe tre morti. I tedeschi non ebbero nessuna perdita. Le truppe inglesi penetrarono a Togo senza tuttavia entrare in contatto coi tedeschi. (Ag. Stefani)

L'atteggiamento del Giappone mira ad ingrandimenti territoriali

Parigi, 15, notte.

A proposito della posizione che il Giappone prenderà nel conflitto, si ha notizia da Pietroburgo che l'annuncio che il Giappone abbia deciso di dichiarare la guerra alla Germania non ha ancora ricevuto alcuna conferma ufficiale; ma un telegramma da Tokio dice che quando l'Imperatore del Giappone sarà di ritorno nella sua capitale, vale a dire, oggi, 15 agosto, la guerra sarà dichiarata. Si dice pure, inoltre che alcuni giornali inglesi, i quali appoggiano generalmente la politica del Foreign Office, sono contrari a che il Giappone entri in azione. Probabilmente questi giornali temono che il Giappone possa impadronirsi non solo della colonia tedesca di Chao Chan, ma anche di altri porti tedeschi, e che voglia aumentare il suo territorio sul mare della Cina.

La guerra russo-tedesca

Attacchi di cavalleria russa respinti

I tedeschi si sarebbero impadroniti di 12 cannoni — 23 alti ufficiali russi prigionieri — Città tedesca incendiata.

Berlino, 15.

Presso Kialla un battaglione tedesco con una sezione di mitragliatrici si è battuto con tre reggimenti di cavalleria russa. I tedeschi sono stati poi rinforzati da una batteria. I russi, che erano quattro volte più forti, sono stati ovunque respinti e hanno perduto 12 cannoni.

Il Lokal Anzeiger dice che 23 fra generali ed ufficiali superiori russi sono prigionieri a Berlino, e che tra essi si trova l'ammiraglio Skrydlow, comandante in capo della flotta del Mar Nero.

Il Wolff Bureau pubblica: Le notizie pubblicate all'estero circa grandi battaglie sono false. I tedeschi dettero vittoriosamente una serie di piccoli combattimenti. Due divisioni di cavalleria russa, sostenute da fanteria, incendiarono una piccola città di frontiera, ma indietreggiarono oggi al di là della frontiera stessa. Un altro corpo di cavalleria russa, presso Mlawa, indietreggiò verso sud, dinanzi ad una colonna tedesca. Sinora nessuna misura del nemico riuscì ad influenzare e a ritardare l'esecuzione dei progetti tedeschi. (Ag. Stefani).

Linee ferroviarie e telegrafiche distrutte dai russi

Truppe tedesche in ritirata

Pietroburgo, 15.

Lo Stato Maggiore comunica che il 12 agosto, le truppe russe hanno distrutto le undici gallerie in ferro e le linee telegrafica Tra Tilsit e Schmalenenken. Ad ovest di Wirballi, la strada Tilsit-Schmalenenken è stata danneggiata da truppe tedesche. Tra Schirwinsky e Kouzmen, e Karmonchinen, furono scoperti distaccamenti dei reggimenti tedeschi, 12.o lanciери e 9.o cacciatori a cavallo, con mitragliatrici. Le truppe tedesche, evitando il combattimento, batterono in ritirata verso nord-ovest. Due battaglioni con cannoni marciavano verso Filipow. Il nemico fu respinto dalle truppe russe verso sud-ovest. A Storkgrabow furono scoperti distaccamenti di fanteria tedesca con artiglieria e cavalleria. (Ag. Stefani).

Aeroplano tedesco abbattuto a fucilate

Quattro ufficiali uccisi

Parigi, 14, ore 17.

Si ha da Vilna: Un aeroplano tedesco, che volava sopra le truppe russe, colpito dai proiettili sparati dalle truppe stesse, cadde. Quattro ufficiali, che si trovavano a bordo, sono stati uccisi.

(Ag. Stefani).

Un eroe

Vienna, 15 notte.

Un comunicato del comandante dell'Esercito informa che, la prima decorazione dell'Ordine militare di San Giorgio, durante la presente guerra, è stata data al colonello Kriuticky, che da solo combattè contro undici tedeschi, riportando egli 16 ferite al braccio e il suo cavallo undici).

(Ag. Stefani).

Il comunicato serbo sull'irruzione degli austriaci

Nish, 14, ore 17.30

L'altra sera, alle undici, gli austro-ungarici tentarono di passare la Sava sotto la protezione dell'artiglieria. I serbi opersero un nutrito fuoco d'artiglieria, che ebbe effetti disastrosi per il nemico, il quale fu costretto a ritirarsi in disordine. Venticinque soldati austro-ungarici, che non ebbero il tempo di ritirarsi, rimasero nell'isola di Tzim Anlia e furono fatti prigionieri e condotti a Belgrado. Tuttavia gli austro-ungarici, con forze molto superiori riuscirono a passare la frima verso Losnitza e la Sava verso Schabatz. L'artiglieria serba affondò tra Belgrado e Semandria un rimorchiatore e una chiatta pieni di soldati. In quel momento la scarlo sull'altra riva un reggimento nemico con una divisione di cavalleria. L'artiglieria serba disperse il nemico. Un tentativo di sbarco sul Danubio, verso Tekia, per parte degli austro-ungarici, fallì completamente. Gli austro-ungarici continuano tutte le notti il bombardamento di Belgrado. (Agenzia Stefani)

La "Goeben„ e la "Breslau„ scambiarono cannonate con una nave inglese

BRINDISI, 15, notte.

Oggi è giunto, con 24 ore di ritardo, il piroscafo *Sicilia*, del Servizi marittimi, proveniente da Costantinopoli. Il comandante del piroscafo, essendo stato testimonio oculare, ha narrato, come avvenne la fuga delle navi tedesche *Goeben* e *Breslau* nello stretto dei Dardanelli.

— Venerdì mattina — egli ha detto — ci trovavamo poco lungi dal Capo Matapan, quando scorgemmo in lontananza le due navi tedesche, seguite da un incrociatore inglese. Non era passato ancora un minuto, dacchè avevo avvisato le due navi, quando un colpo di cannone, sparato dalla nave inglese, annunciava che la battaglia era incominciata. I colpi si succedevano rapidamente da tutte e due le parti, quando vedemmo il *Goeben* allontanarsi dalla consorella e dirigersi velocemente verso la costa adriatica, mentre la *Breslau* continuava a tener fronte alla nave nemica. Ma poco dopo anch'essa cessò il fuoco e si diresse per raggiungere la *Goeben*, mentre l'incrociatore inglese, non si sa per quale ragione, si asteneva dall'inseguimento. I colpi tirati furono una quindicina. Durante questo cannoneggiamento fummo costretti a fermarci; proseguimmo la nostra rotta per Costantinopoli non appena finì il cannoneggiamento.

«Durante la navigazione nei Dardanelli non incontrai più le navi tedesche, ma, di ritorno da Costantinopoli, le abbiamo vista ancorate nei Dardanelli, la *Breslau* battendo bandiera tedesca, e la *Goeben* bandiera turca. Ciò fu per noi una vera sorpresa, che però ci venne spiegata non appena giunti a Brindisi, avendo appresa la vendita delle due navi da parte dell'Impero germanico a quello turco. Fummo quindi fermati dall'incrociatore inglese, il quale ci lasciò liberi appena dichiarammo la nostra nazionalità, la nostra provenienza e la nostra destinazione.

«A poche miglia da Corfù, durante la notte, il piroscafo fu illuminato da una misteriosa luce. Capii che si trattava di una nave da guerra ma non diedi importanza alla cosa. Ma avendo visto poi che la luce era diretta più specialmente verso l'albero di poppa, feci innalzare la bandiera italiana; dopo di che la luce subito cessò, e anche l'inseguimento; e noi siamo giunti a Brindisi senza alcuna altra noia.

Una requisitoria del "Temps„ contro Enver pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il «Temps» dedica il suo articolo di fondo ad un vivace commento sul caso delle due navi tedesche, che furono acquistate dalla Turchia. La grande responsabilità di tutto ricade sopra Enver pascià. «Enver pascià — scrive il «Temps» — ed i suoi complici hanno gettato la maschera. L'ex addetto militare turco a Berlino, che ha fatto nell'Impero ottomano una rapida carriera grazie all'appoggio della Germania, si è risolutamente fatto lo strumento della politica tortuosa di Guglielmo II nell'Oriente mediterraneo. Egli è diventato il servo dell'immane disegno della Cancelleria di Berlino contro la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia. Enver pascià ha asservito la volontà di un Governo impotente, di un Sovrano senza autorità, con cui ogni discussione è superflua. La Germania e l'Austria non hanno più nulla da perdere. La Turchia, che aveva tutto da perdere con un colpo del dittatore Enver pascià, unisce ciecamente la sua esistenza a quella dei due Imperi minacciati dal destino. La Triplice intesa, con una suprema moderazione, lasciava ancora alla Turchia, il tempo di riaversi, a condizione che si astenesse senza condizioni ed accordi le riparazioni e le garanzie necessarie. La parola della Turchia non basta più; queste parole sono troppo screditate. Occorrono degli atti ed il minimo che si possa pretendere dalla Turchia è il disarmo del «Goeben» e del «Breslau» fatto con grande lealtà ed il rimpatrio dei loro equipaggi e l'allontanamento della missione tedesca comandata dal generale Sanders. L'ora dell'esitazione per la Turchia è passata. Si tratta, per lei, di cedere o di cessare il esistere».

La neutralità dell'Olanda non fu violata

Pietroburgo, 15

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo annuncia che i Paesi Bassi hanno consegnato oggi a Sasonoff una dichiarazione scritta, nella quale è detto che, contrariamente alle notizie provenienti dall'estero, la neutralità dei Paesi Bassi non fu violata. Il Governo olandese decise di mantenere la neutralità durante tutta la guerra attuale.

(Ag. Stefani).

Nell'Argentina si approva una legge per limitare o proibire l'esportazione dei grani

Parigi, 15.

I giornali hanno da Buenos Aires: Il Congresso ha approvato, e il Presidente ha promulgato, una legge che autorizza il potere esecutivo a limitare o a proibire l'esportazione dei grani e delle farine.

(Ag. Stefani)

Ringraziamenti del Kaiser alla Camera di commercio italiana a Berlino

Berlino, 14.

Il Ministro del Commercio ha così risposto al telegramma di omaggio inviato dalla Camera di Commercio Italiana all'Imperatore: «Il vostro telegramma del 7 agosto è stato presentato all'Imperatore, il quale si è molto altamente compiaciuto di tale dimostrazione di simpatia e mi ha autorizzato ad esprimere alla Camera di Commercio italiana a nome della Germania la sua altissima gratitudine. - Firmato, Sydow».

Per rimediare alla disoccupazione

Una circolare dell'Ufficio del Lavoro

Roma, 15, notte.

L'Ufficio del Lavoro ha diramato la seguente circolare con annesso questionario a tutti gli Enti che possono dare informazioni al mercato del lavoro (Camere del lavoro, Federazioni di mestiere, Associazioni industriali ed agrarie, Camere di commercio, Uffici municipali del lavoro, Cattedre ambulanti di agricoltura, Comizi agrari, Segretariati d'emigrazione ed Uffici di collocamento):

«Per concorrere, per quanto è possibile, a diminuire la disoccupazione che, in seguito allo scoppio della guerra ma i vari Stati d'Europa e al conseguente ristagno degli affari e della produzione, va manifestandosi in Italia l'Ufficio del Lavoro ha intenzione di pubblicare frequentemente notizie esatte sull'andamento del mercato del lavoro nel nostro Paese.

«Tali notizie, divulgate per mezzo del proprio Bollettino e dei giornali quotidiani, hanno lo scopo di informare le classi operaie interessate, dei luoghi dove esiste deficienza di mano d'opera ed è quindi possibile e conveniente la immigrazione. In tal modo l'Ufficio, pur non occupandosi direttamente del collocamento dei singoli individui che ne facciano richiesta, fornirebbe agli enti creati a questo scopo, ai corpi locali, agli industriali, agli operai, elementi preziosi per effettuare lo spostamento della mano d'opera reclamante da un centro all'altro.

«Per adempiere a questo compito l'Ufficiale ha pertanto bisogno della collaborazione attiva e zelante di tutti gli enti che si interessano al benessere delle classi lavoratrici e che possono, per l'attività che esplicano essere o venire in possesso di notizie che riflettano la richiesta di mano d'opera nell'ambito della propria giurisdizione o competenza.

«Con la sicurezza che codesto spettabile Ente vorrà comunicare tutte le notizie richieste con il questionario acciuso, le ringrazio anticipatamente».

Ecco le principali domande del questionario:

1° Esiste in codesto o in altri Comuni limitrofi della Provincia richiesta di mano d'opera agricola o industriale?

Specificare con precisione i lavori agricoli o industriali per cui si richiede mano d'opera; gli operai occorrenti (distinti in maschi e femmine) e il salario che per ciascun lavoro percepiscono gli operai locali.

2° Non esistendo attualmente richieste di mano d'opera forestiera, indicare se questa si manifesterà fra breve tempo, in quale misura e per quali lavori;

3° Indicare se e per quali cause esiste disoccupazione nell'agricoltura o nell'industria e in quali.

Le nostre Banche

Le operazioni e i pagamenti all'estero

Milano, 15, notte.

Il sen. Mangili, presidente della Banca Commerciale Italiana, comunica quanto segue:

«A impedire che si diffondano erronee notizie in ordine ad asserti pagamenti all'estero e ad esportazione di denaro fuori d'Italia da parte della Banca Commerciale Italiana, dichiaro che questa Banca, nel complesso delle sue operazioni con l'estero dal 31 luglio al 3 agosto, ha effettuato rimborsi ai suoi clienti e creditori di corrispondenti estesi per un totale di L. 1.357.000, e che dal 3 agosto a tutt'oggi, 15 agosto, non è avvenuta alcuna spedizione di denaro all'estero per nessuna somma. Furono eseguiti nel suddetto periodo, dal 1 al 15 agosto, versamenti in Italia a debito di clienti esteri creditori, per una somma totale di circa 1 milioni; la quale somma, giova ripetere, non uscì dal Paese, ma fu anzi destinata, per la quasi totalità, a industriali e clienti italiani creditori verso l'estero.

«Queste somme comprendono tutte le operazioni di qualsiasi specie compiute a tutt'oggi dalla Banca Commerciale Italiana per ogni suo rapporto con l'estero.

Milano, 15 agosto 1914.

C. Mangili, *presidente della Banca Commerciale Italiana*».

(Ag. Stefani)

La signorina Fornari riabbraccia la mamma a Piacenza e riparte in automobile coll'Ulivi

Piacenza, 15, notte.

Questa sera è avvenuto, nella nostra città, l'incontro fra la signorina Fornari, figlia dell'ammiraglio, fuggita due mesi fa con il signor Ulivi, e la sua mamma. L'incontro è avvenuto all'Albergo della Croce Bianca.

Giovedì scorso giungeva da Firenze una signora sconosciuta, che scese all'albergo e chiese se non fosse giunta nella giornata o il giorno prima una coppia di sposi. Avutane risposta negativa, decise di trattenersi all'albergo tutta la notte. All'indomani notte giungeva all'albergo una automobile guidata da un signore, che conduceva seco una signorina.

Appena scesa, la signorina chiese alla cameriera se nell'albergo si trovava una signora attempata. La cameriera condusse senz'altro la signorina nella camera della signora. Avvenne allora una scena commovente. Poi, la signorina scese in istrada, dove si trovava ancora nella automobile il signore, che poi si seppe essere l'Ulivi, e lo pregò di trattenersi tutta la notte a Piacenza.

La mattina seguente, dopo una scena commovente, la signora accomiatò che la figlia partisse con il futuro genero. La signora partì solo più tardi.

La coppia proveniva da Mantova.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 15, notte.

Eccovi i risultati della terza giornata di corsa al galoppo svoltesi oggi regolarmente al nostro ippodromo.

Premio del Marzocco (siepi, L. 3000, metri 3000) — 1.o Morello, di Marino Carocciolo; 2.o Barbiana, del marchese Lorenzo Corsini; 3.o Limonta, di Razza Umbra. Si è ritirato Velocemente, del barone Alfonso Baracco. Una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. Il totalizzatore ha pagato al vincente L. 10 nel pesage e L. 12 nel prato.

Premio della Capraia (a vendere, L. 2000, metri 1500) — 1.o La Pepia, del barone Alfonso Barracco; 2.o Fontibuona, di P. L. Tonini; 3.o Monghidoro, del cav. Giovanni Rook. Ritirato La Pernice, del conte G. Della Gherardesca. Tre quarti di lunghezza dal 1.o al 2.o; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: pesage 23, 13, 10; prato 37, 14, 12.

Premio di Pisa (L. 4000, metri 1500) — 1.o Canegrate, di Procaccini-De Rosa; 2.o Amuanto, di F. e C. Beverly; 3.o Fantasia, di Carlo Monti. Una testa dal 1.o al 2.o; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Totalizzatore; pesage 13, 9, 9; prato 16, 9, 9.

Premio di Bolgheri (a vendere, L. 2500, metri 2000) — 1.o Gospodina, del cav. Thomas Rook; 2.o Orfeo, di Carlo Barchielli; 3.o Mercedula, di Razza Bellotta. Ritirato Rapoli, del capitano E. Adami Rossi. Quattro lunghezze dal 1.o al 2.o; due lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o. Il vincitore, messo all'asta per lire 6000, rimase invenduto. Totalizzatore: pesage 18, 8, 10, 12; prato 19, 8, 11, 13.

Premio dell'Elba (handicap ascendente, a vendere, L. 2000, metri 1400) — 1.o Senia, di Sala Huber; 2.o Nervetta, di Frank Turner; 3.o Tancredi, del conte di Sorrivoli. Una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore, messo all'asta per 6000 lire, rimase invenduto. Totalizzatore: pesage L. 27, 14, 16; prato L. 38, 14, 12.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* 127

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Giorgio, ecco il signore...

— Visconte dell'Ormeau — continuò Pietro Dormeil, alzandosi.

— Un buon amico di nostro cugino di Morcherais che gli ha dato questo biglietto per noi.

— Signore, siate il benvenuto — disse Ragasse tendendogli la mano.

— Il signore cerca una piccola proprietà nei dintorni per lavorare al un suo romanzo lontano da tutte le interruzioni.

— Benissimo, benissimo! — approvò il notaio il cui volto si rischiarò al pensiero di una possibile vendita.

— Il signore rimarrà in casa nostra, beninteso, fino a quando non si sarà messo a posto! — soggiunse Ragasse.

— Certamente! — disse la signora.

Sono molto confuso... — rispose Dormeil felicissimo di quella ospitalità, così cordialmente offerta, che gli permetteva di studiare il posto in casa dell'uomo che doveva essere il meglio informato della contrada.

E un acquisto o non una locazione che volete fare? — domandò il notaio.

— Un acquisto; voglio una piccola proprietà dove io possa venire quando mi piace e dove io possa trovarmi assolutamente tranquillo senza timore di vicini indiscreti.

— Ho quello che vi occorre; ne parleremo domani. Intanto vi mostrerò la vostra camera. Dove avete lasciato il vostro bagaglio?

— Alla stazione.

— Manderò a prenderlo dal mio giovane d'ufficio.

L'indomani dopo una conversazione nello studio del notaio, questi condusse Dormeil in automobile fino a Orcher, dove senza troppa discussione firmò il contratto per l'acquisto di una piccola casa circondata da un giardino assai civettuolo che si trovava sufficientemente mobiliata per permettere di abitarla immediatamente.

Esso dava la vista sull'estuario della Senna e da un piccolo terrazzo si scorgevano a ottocento metri innanzi i primi grandi alberi del parco del castello. Dietro un muro di cinta assai alto.

Dormeil si installò immediatamente nella nuova casa ma promise frequenti visite a Saint-Romain.

Egli continuò subito l'assedio del castello. Sapendo dalla signora Ragasse che era impossibile penetrarvi apertamente, cominciò ad esaminarne i dintorni camminando lungo il muro che circondava il vasto dominio. La cinta era abbastanza elevata e all'infuori del gran cancello d'onore non aveva altri ingressi. Dormeil scelse un posto più scartato dalla strada dove la muraglia degradava leggermente e aiutandosi coi piedi e con le mani salì fino alla sommità del muro difeso anche da cocci di bottiglia. Di là il suo sguardo si spinse nell'interno della proprietà. Una macchia assai spessa celava la vista in quel punto. Mentre tentava di orientarsi per una possibile discesa, lunghi e rabbiosi latrati si fecero udire assai vicino.

Diavolo! Vi sono dei mastini da affrontare da questa parte e non è il caso di correre un così brutto rischio.

Ridiscese vivamente e continuò la sua ispezione.

Dopo più di un'ora di marcia arrivò in prossimità di un massiccio di roccia, che formava come un terrapieno naturale strapiombante sull'estuario della Senna. Aveva fatto il giro della proprietà dalla parte di terra. Spingendosi al di sopra di alcune piante egli potè verificare che il massiccio roccioso era a picco, tagliato nettamente ed aveva un'altezza di almeno cinquanta metri. La foresta del castello permetteva appena di scorgere i tetti di ardesia grigia, piantato lontani. Dormeil senza attardarsi di più tornò sulla strada che scendeva in rapida gravolta verso la Senna e fu ben tosto all'altezza dei prati paludosi.

Una strada parallela al canale di Tancarville s'allungava in direzione del massiccio roccioso. Una carrettella da carbonaio passava in quel momento.

— Eh! l'amico, — domandò Dormeil, — c'è molto di qui ad Harfleur?

— Secondo! — fece il bravuomo trattenendo il cavallo. — A piedi ce n'è per un'oretta, ma camminando bene.

— Voi al contrario?

— Eh! può darsi...

— Per uno scudo mi prendereste sulla vostra vettura?

— Uno scudo? Ma certo!

Dormeil s'arrampicò a cassetta a fianco del carbonaio. Questi frustò il cavallo, che partì al galoppo. Venti minuti dopo la carrettella si arrestava dinanzi ad un prestinaio in faccia alla chiesa. Dopo aver dato uno scudo al carbonaio Pietro Dormeil raggiunse il canale e potè combinare facilmente con un barcaiuolo per fare una passeggiata sulla Senna. Mezz'ora dopo si trovava in mezzo all'estuario in faccia al castello del dottore Dupallon-Ruant. Di là si vedeva molto bene la facciata dell'edificio austruito in pietra grigia e in parte coperto di edera. Egli potè osservare tutti i particolari con l'aiuto di un cannocchiale da marina.

— Guardate la «Casa malvagia»? — disse il barcaiuolo appoggiandosi sui remi.

— La Casa malvagia?

— Sì, il castello. In paese lo si chiama così perchè il proprietario non riceve nessuno e si compiace di fare dei sortilegi col diavolo.

— Che cos'è che vi chiamate sortilegi?

— E chi lo sa? Pare che si vedano delle fiamme di notte e che si odano dei rumori come quelli dell'inferno. Sono le anime che gridano la loro dannazione.

— Ma voi credete a queste storielle?

— Oh, Dio, ci si crede senza credere, si ripete ciò che è detto da tutti, vero?

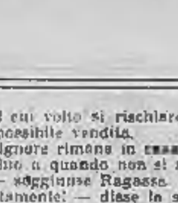
(Continua).

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.



Dopo 15 giorni di cura.

Mi dichiarano qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczemi, erpeti, impetigini, acne, scrofulosi, psoriasi, rosacea, erpetismi tardivi, eczemi della barba. Rimpetto alle gravezze, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed accessi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La Prestigiosa e rigenerante conoscenza nei distretti della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'arteriosclerosi, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, pazienti impressionanti e unici nel loro genere.

Un magnifico opuscolo illustrato in Lingua Italiana. Spedizione di trecentomila visite ottenute gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari o sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET

13, via Gambetta in Gadan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 29, MILANO

La vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Completo assortimento dei veri

"GRAMMOFONI,,

(originali) dalle celebri marche "L'Angelo,, e "La voce del padrone,, forniti per la loro perfezione alle principali Corti d'Europa.

"Grammofono,, a tavola intera L. 110.

Strumenti a tromba cromo, intera ed a mobile

Oltre 10 superbi modelli in noce od in rovere da L. 150 a L. 1125.

DISCHI veri "Grammofono,, degli Artisti Lirici più illustri: TAMAGNO, PATTI, CARUSO, N. MESSA, TITTA RUFFO, BATTISTINI, L. TETRAZZINI, ecc. "Grammofono,, a mobile - L. 450

REPERTORIO ricchissimo: opere, operette, canzoni, danze, musica strumentale e sacra, scene dal vero e comiche, ecc.

Esigere su ogni strumento e disco le marche "L'Angelo,, e "La voce del padrone,,

In vendita presso l'antica Ditta

REALE ANNIBALE

TORINO - Via Po, N. 19 - TORINO

CATALOGHI GRATIS a RICHIESTA

Ricco assortimento PIANOFORTI elettrici pneumatici

VENDITA - CAMBI - NOLI - RIPARAZIONI

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OCCHIALI OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che ferma la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — V. LAGALA, Via P. S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

L. CAPRILE Via Manzoni, 37 — TORINO —

TORCHI idraulici e a leva per UVA. Fabbrica PESTA MIRUKE

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO dell'antica Ditta **LUIGI GATTI** sono sempre i migliori ed i più convenienti VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

Grande Esposizione **MOBILI** Corso Dante, 40 - Ditta Fratelli Grappio

6 19 52 Ecco un'altra prova!

Sabato 5 Agosto si è vinto quest'altro terno

Prima di ogni cosa sento il dovere da queste colonne ringraziare tutti coloro che mi sono stati sempre costanti e riconoscenti dopo l'ultima vincita avuta sabato scorso, 9 agosto, col terno e il 5%.

Chi mi ha sempre ascoltato in pieno convincersi del valore del mio bollettino, disgraziatamente di coloro che non hanno preso il mio consiglio. Lettori, giocatori, io vi prometto che appena ora presa la nuova vincita vi avrò avvisato con questo giornale chiaro, in LEI avrete tutte le mani dei giocatori che una nuova vincita di una lunga QUARTINA è lanciata per SABATO 12 AGOSTO 1914: Lettori, questo è il momento di profittare se volete vincere MIGLIAIA DI LIRE giuocando pochi centesimi! SABATO 12 AGOSTO la fortuna è vostra, io non vendo il mio bollettino, ma se lo regalo, sul comprovarne dopo vinto, e poiché vi spedirò il mio formato bollettino chiaramente stampato e spiegato per l'importo delle spese in LIRE UNA e centesimi 5, che invierete per cartolina vaglia al mio indirizzo: DON FRANCESCO CAMPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (parco via Costanza), NAPOLI.

Ospedale Civile di Ivrea

Avviso di seconda incanto e definitivo deliberamento

Il segretario sottoscritto, visto il verbale di primo incanto 24 luglio 1914 e la dichiarazione d'aumento di ventesimo fatta in tempo utile,

RENDE NOTO

che il 20 agosto corr., alle ore 15, in Ivrea e nella sala delle adunanze della locale Congregazione di Carità, avanti l'Amministrazione, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento della Cascina «CERRINO», situata in territorio di Albiano di Ivrea, di proprietà dell'Ospedale Civile di Ivrea, e della superficie approssimativa di giornate 33. (ar. 91, part. ed ett. 17.88. in base al prezzo offerto di L. 68,500.00.

Deposito d'asta L. 6845,00. 9795

Condizioni e capitolato visibili presso la Segreteria della Congregazione suddetta in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Ivrea, li 10 agosto 1914.

Il Segretario: GIACOMO PESANDO.

COMUNE di Ceres (Torino)

CONGREGAZIONE di CARITA'

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli al posto di SANITARIO DELL'OPERA PIA ROLANDO, con obbligo del servizio gratuito per tutti gli abitanti di Prosa, Lo Vernetto, Popolazione 300 persone circa. Stipendio lire 1000 oltre la R. M., con godimento gratuito di casa in Prosa. Residenza piacevole. Concorso [illegible]. Capitolato visibile presso la Segreteria della Congregazione in Ceres. Chiusura del concorso col 31 agosto 1914.

9902

Ceres, 28 luglio 1914.

Il Presidente: CASTAGNERI GIUSEPPE.

CONVITTO CIVICO MORONE

RACCONIGI

R. SCUOLA TECNICA — SCUOLE ELEMENTARI

CORSO PREPARATORIO - ESAMI AUTUNNALI

Risultati ottimi — *Prezzi miti*

Chiedere programma al Direttore ed al Sindaco.

c 6711

PARIS - HOTEL DE BADE

33 — Boulevard des Italiens — 33

Camere con Bain de Bagne

ULTIMO CONFORTO 1499

RISTORANTE CUCCAGNA

CON ALLOGGIO

Torino - Via Garibaldi, 49 - Telef. 43-51

Sostituisce pensione mensile a partire da L. 90 — giornaliera L. 3,00 — colazione L. 1,75 — pranzo L. 2,50, vino compreso. **Cucina di primissima.** Camere con ogni comfort, moderne. Sale, salotti particolari. 5910 Proprietario: **Giuseppe Pandolfo.**

RE CATETI VIA BOTERO, 7, quasi Angolo via Garibaldi, da 4a Tramvia, per mobiliare bene i vostri alloggi. Troverete sempre pronte 350 e più camere letto, sale pranzo d'ogni genere a prezzi incredibili — Spedi tutti approfittatene! Visitare per convincersi c 6979

VINI di lusso e comuni; i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 14 alla Brenta	Base franco
Superiori	a L. 18 » »	stazione
Originali	a L. 25 » »	
Barbera da bottiglia	a L. 30 » »	

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDINO

Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-56 c 9767

Locali ad uso industriale

grandi e piccoli al piano terreno e primo piano, di stimpegno! — Corso Raffaello, 12, e via Madama Cristina, 66, Torino. 9792

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo a favorevoli qualsiasi cambio — **Antistuo fondi per dissimpegno Cicli. BAVARRO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2062

VENDERETE BENE ORO, GIOIE

Recandovi da MELLINO, via Maroncu, 7 - Ufficio e laboratorio. Da compra pagata e da compera la merce. 1911

EMPORIO MOBILI a prezzi ribassatissimi **E DEPOSITO**

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, II, 33 c 6

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, Modelli inglesi. Preferiteci chiedeteci e vi invieremo il ferro. Lenzi e ottone per disinfezione. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napione. 187

Non più miseria

Spediscesi gratis SEGRETO correzioni vincite sulle poste vendute, guarendo IN POCO TEMPO, compensando dopo vostra: STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, 99, NAPOLI 9796

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedere i segreti della fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o curare una malattia, acchiappare i vostri nemici, avere fortuna, richezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Ramzes, 16, Rue de L'ECHIQUIER, Paris, che vi spedirà gratis un curioso opuscolo. 9878 M

BENARO è dato in premio da privato Lotto a persone oneste. Rimborso calcolo 5 anni (anche ipotecari). Kühn E. Postlagernd Berlino W. 100

Perchè vivere? Prima nella miseria, perdereste ogni energia, morale, sanità fisica, mentre è così facile ottenere [illegible] fortuna, salute sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al prof. HITALAU, 35, Bird Boulevard Nouvelle, PARIGI 4020

OSTETRICA E. CAVALLERA Corso Regio - Pensione da L. 60 in più. — Corso Vittorio, ang. via Vanchiglia. c 6000

LEVATRICE M.a REGGE Corso Regio Pensione. Prezzi miti. — Via Po, 2, piano 1°. 9725

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Corso Regio Prezzi miti. — Via Roma, 11, piano 2°. c 6838

LEVATRICE OCCELLI Pensione. Immediata. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 158

TUMORI BENIGNI e MALIGNI **CANCRI**

CURA SENZA OPERAZIONI

TORINO - Corso Valentino, n. 28 - Dott. G. PIANA

QUALSIASI Blenorragia recenti, gocce uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura esclusivo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 5. **FARMACIA FREMS - Corso Francia, 33 - TORINO** 9766

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor S. GUASCHE - Via Genisetti, 20

Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11. 9953

Malattie veneree sifilitiche

Studio Dott. Bertola, Corso Massimo d'Azeglio, 2. Ore 13-14; consigli gratuiti ai poveri 10-20 [illegible] Festivi 9-11. 9065 A

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BREVETTO [illegible] 30 e [illegible] di macchine sulle costruzioni in muratura, cercansi cessionari per provincie Italia — Casella postale 915, Bologna. 9799

LA polizia degli appartamenti è disgraziatamente ostacolata dal Vacuum Cleaner della Scuttevaer. — Via Cibrario, Torino. c 8158

TUBERCOLOTICO guarito, metodo infallibile poveri, pazienti, segretezza. — Mulvoch Giulio, posta, Torino. 9784

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI cameriere, guardarobiera per grande Hôtel fuori Torino. — Scrivere Economia, posta. 9817

CERCANSI subito operai bottai. — Rivolgersi Vecchio, Savigliano. 9808

CERCASI per Torino e provincia meccanico pratico addetto servizio manutenzione, iniezione macchine continenti. — Scrivere, rivolgersi posti occupati, scudi, cautione, cassetta 66 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9816 M

CERCANSI subito da istituto alpino cuoca media età, di sicuro colpo, serii, energici. — Cibrario, 34. 9808

PICCOLA famiglia signorile cerca ragazza giovane per servizio domestico, vitto, alloggio, stipendio L. 30 mensili. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1900 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6833

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ATTIVO, volonteroso, referenze inecceptibili, ampio portafoglio, lunga pratica commerciale, attuale magazzino, rappresenza in importante Stabilimento prodotti chimici, vernici, elettrochimici, concorrenziali. — Farmo [illegible] Tenues Torvellina 136/36, Torino. c 9184

CERCO posto di direttrice sarta; ottime referenze. — Scrivere Gregnani Adele, corso Vittorio Emanuele, 101, Torino. 9820

CHAUFFEUR meccanico cerca posto giorni festivi, serali; mesi prossimi. — Scrivere cassetta 1794 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 9816

CUOCO primo ordine, d'eccellente attestazioni, offresi a distinta famiglia. — Cerola, Accademia Albertina, 25, Torino. 9840

EX Carabiniere 30enne, sonnie tecniche, energico, desidera decorosa occupazione. — Carabinieri, posta, Benevento (Ilasa). c 9829

GIARDINIERE, orticoltore, vignaiuolo, frutticoltore, ammogliato, cerca custode villa, portiere. — Scrivere Remo posta, Venaria Reale, P. V. c 9804

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, specialista verdure pregiate, frutticoltore, disponibile. — Corso Casale, 205. c 9826

SERIA signorina [illegible] famiglia, intelligente, [illegible] tecnica, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 2149 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9825

SIGNORINA mezza età, [illegible] istruita, moralità, religione, presterebbe cure affettuose signore inferma tosta, o solo parte della giornata. — Scrivere cassetta 96 [illegible] M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9800

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma si unicamente, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A Randighera per commercio commercio cedesi Pervato Emanuele Garibaldi. Affari convenientissimo. 9793

AZIENDA cioccolatiero bene avviata, con magazzino [illegible] in corso, cerca socio piccolo capitale o rilevarla. — Scrivere cassetta 1905 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9815

FARMACISTA cercasi socio compera importante Farmacia Milano diritto prova. — Scrivere cassetta 97 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 9795

MI occorrono da 100,000 a 500,000 lire a mutuo; do garanzia ipotecaria sull'azienda ed immobili in Torino accetto anche in luogo del contante. Rendita 3,50 0/0. — Offerte serie, dirette, mediatori, [illegible] Segreteria Rossi A., corso Gragila, 9, Torino. c 9782

SOCIO [illegible] mila cerca Azienda tessile, impiego personale. — Scrivere cassetta 1128 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 9781

10,000 mutuo cerco, garanzia quadruplo, interessi 5,50 massi. Non [illegible] mediatori. — Offerte post., Torino, 9078. c 10000

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI, vendesi [illegible] villino nuovo, appena ultimato, comodità, conforts, dieci vani, giardino, garage, cantina, luce, legno, acqua potabile, termosifone, prossimità Viale Angeli. — Lorenzo Bertano, 15, Cuneo. c 9819

AFFITTASI casa quattro vani Chiatamone. — Rivolgersi Salumeria corso Regina Margherita, 12. c 10003

CERCASI affittare dintorni Torino cascina 10-20 giornate. — Cassata, via Sant'Agostino, 20, [illegible] mediatori. c 9183

COSSOLA, Biella, Affittasi casa mobiliata con 12 camere, acqua buona potabile nella condutture d'Oropa, gas, luce elettrica, terreno di 7000 m. circondato nel proprio [illegible] letto e boschi di castagni ridotti, fermata tramvia elettrica Biella-Gruppo. — Rivolgersi signora Frassati.

VENDESI in Savigliano cascina di giornate 23 circa. — Rivolgersi al notaio Giordano, in via Novara, N. 30. 9790

VENDONSI case signorili, operaie, 150-155 mila. Corso Spezia, [illegible] costruendo Politecnico. Affittansi signorili 3 e 4 camere, con e senza terreno. — Portarsi corso Spezia, 29. c 9781

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI alloggio vuoto al sole [illegible] giardino florente, pergolato, acqua potabile, gas, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, Villa 179. 9803

AFFITTASI 1.o ottobre, via Cumiana, 7, alloggio terzo piano sette ambienti, luogo salubre, mezzogiorno. c 9829

AFFITTASI al presente alloggio quattro camere, con entrata, comodità moderne. — Via Morgari, 11. c 9828

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato, piano terreno rialzato, bagno, comodità moderne. Visibile dalle 1 alle 4. — Corso Vinzaglio, 42. 10726

AFFITTASI subito 1.o ottobre alloggio camere sei, terreno, riscaldamento 700 annui. Lo stesso alloggia camere quattro, riscaldamento, 500 annui. — Viale Stupinigi, 130. 10175

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera matrimoniale, comodità moderne, disimpegno. — Corso Regina Margherita, 160. 9884

AFFITTASI elegante camera, tutte comodità, luce, acqua calda, bagno, telefono. — Rivolgersi Farmacia corso Valentino, 36. 9849

CERCASI camera elegante, forse [illegible] permanente, possibilmente [illegible] indipendenza, palestrino, — indicare condizioni! Sett. Marini, posta. 9885

IMPIEGATO stabile cerca mobiliata [illegible] illuminata, luce elettrica. — Scrivere presso, piano, Rosa, 99, posta, Torino. 9813

PRESENTEMENTE camera, salotto, grande camera, luce, Aber. — Piano, 1, Débat-8. 9818

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CACCIATORI. Vendo cuoio, tre cuccioli disci misti, puro razza setter inglese — Solesi, Guido, 94. c 9833

ELEGANTE carrozzella a cuoio per bambini vendesi occasione — Principe Tommaso, 24. c 9838

GIOVANE privo relazioni, ottimo impiego, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. — Ugo, 7, posta. 9815

GIULIANO — Mercoledì oppure giovedì [illegible] sero casa (la sera consegna, inviati) [illegible] rettosissimi. c 9780

LEBRINO — Rimasino; vieni carissimo. Giancarlo [illegible] marchi, ritorno alle 16. 9760

LUCIGLIO — Dolore [illegible] logorami, chiamare [illegible] incontrarmi [illegible] impossibile..... Baci ricambierò [illegible] mia vicinanza, impazzito..... Non leggerai mia preghiera?..... Non scrivi..... [illegible] non vivo!!!! Mi rivedrai almeno? MAMMA giuramento? Questa angoscia!..... Peso giornale terribili, strazianti, accompagnati continuamente, sempre allontanando..... tormenti! Almeno pietà..... Vieni!..... Addormentarmi!..... 9788

MANCATO matrimonio cassiere stagno [illegible] Giacomo Lironi!... — Bianco, Ariosto, 5. c 9750

MATRIMONI ricchi, onorati, trova [illegible] distinta signora, [illegible] antichi. — Scrivere Zelo, casella postale 38, Torino. c 7938

POLITECNICO Gioia (Liegi). Lavoro ingegneria, elettromeccanica, industriale. — Scrivere Dottor Guido Anichini, Firenze 9805

PREGIATA [illegible] spiegazione dei sogni. Consulti L. 1. — Signorina Maria, via Milano, 12, piano 2.o 9854

PREGIATA Sonnambula, Garibaldi, 6, dà ogni consiglio presenza, corrispondenza, lire 2; cartomanzia lire una. c 9850

PROPRIETARIO avviatissima Farmacia provinciale conosciutissima, sicuro matrimoniale, signorina, dipl. [illegible] vedova, cinquanta, amante vita famiglia, desidera matrimonio. Trattasi parenti. Continuasi amorosi. Massima [illegible] — Scrivere A. Z., 18, posta, Torino. c 9822

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A L. 30 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristian, 115. c 10000

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, [illegible] patente meccanico governativa. c 10000

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs [illegible] nel 1905, [illegible] garantita [illegible] stampa, prezzi modicissimi. Lezioni diurne, serali, teoriche. Riparazioni, noleggi — Garage [illegible] Fracha, via Nizza, 28. 9744

ESAMI, Donne prepara professore governativo materie letterarie. — Via Davidi, 16. c 9785

LAUREANDO impartisce, pratico insegnamento, ripetizioni matematica, scienze, computisteria, Alfa [illegible] — Scrivere cassetta 2187 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 9807

LICENZA Liceo, istituto, Normali, Corso speciale italiano — Prof. Chiarini, Artisti, 16. 9827

MAESTRA pianoforte diplomata Accademia Bologna dà lezioni; mitì prezzi. — Madama Orlando, 37. c 9838

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

APrimaria Casa introdotta ceto bancario, industriale, commerciale, ufficiali esercito Torino e provincia importante Casa semprechè trattasi articolo unico. — Offerte dettagliate, curriculum vitae, cauzione vincolata; Banca, cassetta 99 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9844 M

LA DITTA Martini Agostino di Rivalgaro cerca [illegible] piazzisti per vendita [illegible] olive in genere. — Inviare referenze, condizioni. 9060 B

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

BOLOGNA Hôtel Savoia, nuovo, 100 camere, prezzi [illegible] medici. — Antichi, prop. 9

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA splendida, variazione occasione; 1.50 [illegible] — Via Stazzini, 3. c 9838

Appendice della *Stampa* (14)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Presente! — rispose una voce profonda.

Dietro il colosso, stava un uomo di statura ordinaria, ma dalle membra enormi; la faccia allungata, camusa, il naso a punta, gli occhi piccoli e vivi, la bocca a ferro di cavallo, con due baffi all'ingiù.

Costui aveva l'aria stranamente comica, triste, lugubre; si chiamava Legois, ma i suoi compagni non avevano potuto fare a meno di soprannominarlo, per amor di contrasto, Allegria.

Con quell'aspetto di becchino, egli era per altro dotato di una intelligenza pronta, acuta, d'uno spirito penetrante.

Era un normanno. Era lui che nella brigata di Tony Pacot assumeva l'ufficio della contabilità e del contenzioso; aveva fatto gli studi di diritto, aveva anche scribacchiato della carta da bollo nello studio di un avvocato, finchè, avendo bisogno d'aria, di vita, di attività, di avventure, era entrato nella brigata di Pacot.

Sotto la sua apparenza fredda e triste, egli era un ardente, un impulsivo, avendo la più [illegible] e una [illegible] a tutta prova.

Era uno dei migliori secondi nei detective, uno degli agenti più astuti, dei ricercatori più abili.

In quanto a Stomachino, egli era nato in uno di quei piccoli villaggi che sono come dei punti verdi e fioriti tra le rocce rosse della riviera, presso Tolone.

Tutta la gioia, tutta la spensieratezza della Provenza, erano in lui: grosso, grande, forte, come le rocce, di cui i suoi capelli cresputi avevano il colore, egli sopportava proprio con la sicurezza di uno scoglio, le carezze e le batoste dell'esistenza. Una sola cosa in questa terra riusciva a commuoverlo: il mangiare. Egli aveva sempre fame.

— È sempre il budello vuoto... — affermava e provava che diceva il vero.

Da ciò, sempre per amore di contrasto, il suo soprannome: Stomachino.

L'incontro di Stomachino con Allegria era stato di quelli che la Provvidenza [illegible] per la [illegible] dei suoi beniamini.

Durante una inchiesta, Allegria era andato far colazione in una trattoria del quai della Senna, frequentata specialmente da gente che lavorava sul fiume. Egli stava, secondo il suo solito, in un angolo del locale mangiando con appetito, in attesa del caffè.

Non lontano da lui faceva colazione un gruppo di [illegible], uno dei quali era addirittura un gigante.

Allegria lo aveva visto altre volte, ed una osservazione che, fatta le volte che a tavola il cameriere gli presentava la portata, quasi subito [illegible] domando:

— Ma non la vedo [illegible] la porzione! Volete dunque che muoia di fame?

Non che le porzioni fossero tanto scarse, ma l'appetito di quel meridionale era quasi formidabile da far scomparire qualunque piatto.

Secondo il colosso ripetevo.

— Con questo bocconcino di roba non potrò certo riempire il mio stomaco!...

I suoi compagni, allora, per scherzare, gli domandavano se voleva per se tutto il vassoio, ed egli accettò.

Allegria, a cui quel giovanottone grosso, dai capelli cresputi e dall'accento provenzale piacque subito, gli offrì di pagare lui tutto un vassoio di spezzatino, bastante per dieci, se egli si impegnava a mangiarlo da solo.

Naturalmente il provenzale non se la fece ripetere due volte.

Il padrone fece servire un [illegible] vassoio di spezzatino e il provenzale, sorridente, continuando a chiedere sempre dell'altro pane, ingoiolì in poche battute l'enorme pietanza.

— Ebbene, — gli domandarono i compagni di tavola — lo [illegible] è pieno ora? Sei a posto?

— No! — rispose il colosso.

Ed inghiottì anche tutta la frutta che era sulla tavola.

In compenso, egli si dimostrò riconoscentissimo verso il cliente che gli pagava tanta roba: era quello il primo desinare completo che egli riceveva in vita sua.

In seguito, Allegria rivide il provenzale, gli parlò, gli fece [illegible] una [illegible] [illegible] gradevole di quella di scaricatore e dal per [illegible] entrare, sotto la sua garanzia, nella brigata di Tony Pacot.

Egli era di una forza colossale, aveva i muscoli che mancavano ad Allegria. Obbediva al suo amico ed era sempre pronto a fare [illegible] qualunque prodigio di forza qualunque atto di coraggio, solo che il Capo glielo [illegible] a Allegria vi acconsentisse.

I due amici non si lasciavano mai. Tony Pacot li impiegava sempre insieme. Quando il capo Allegria ed il ragazzo Stomachino furono davanti all'ingegnere, Tony Pacot disse a Raimondo:

— Come vedete, vi toccherebbe stringervi troppo nell'automobile per starvi tutti...

Raimondo dovette convenirne sorridendo.

— No, no! — soggiunse Pacot — sarà meglio, ragazzi miei, che prendiate un altro veicolo per andare all'Avenue Montaigne.....

Tony Pacot dette loro tutte le istruzioni necessarie; si trattava di vigilare nei dintorni della casa di frugare qua e là.

Poi il congedò. Ma mentre stavano per uscire dalla stanza, il poliziotto domandò ancora:

— Stomachino, hai preso le tue precauzioni?

Fu Allegria che rispose freddamente:

— Sì, capo... Come sempre, ho in tasche alle tasche una crosta di pane che pesa un chilo; ed un mezzo prosciutto.

— Ben, allora sono tranquillo. Se mai, Allegria, compragli tu un cravattone...

I due compagni erano appena usciti quando arrivò Felice, il quale consegnò al suo capo una rivoltella carica.

Quindi, nell'automobile di Raimondo, l'inseguire, il detective ed il suo luogotenente Felice si recarono all'Avenue Montaigne.

VII.

Il colpo del dispaccio

Anzitutto Tony Pacot volle vedere la signora Becky [illegible] alle qualche domanda.

Ella stava già meglio; era tornata in sè completamente, e non soffriva più che [illegible] un po' di mal di capo.

— Conseguenze, dichiarò il medico, di pugni alla nuca... [illegible] nuocerà a al meno...

— Ah! — esclamò il detective, — Benissimo! Si può dire che è ormai una marca di fabbrica questa: è il modo di agire di quelli [illegible]. Infatti, il racconto della signora Becky [illegible] migliava assolutamente a quello fatto poco prima dalla signora Bordet. Non mancava nulla: la nuvola bianca e giallastra, i pugni nell'aria, la botta formidabile, lo svenimento...

Tony Pacot volle poi visitare l'appartamento. Per ordine di Raoul e di Raimondo, nel salone tutto era rimasto come al momento dell'incidente: i pezzetti del vaso giapponese infranto erano ancora sul tappeto.

Il *détective* non ci mise molto a ricostruire la scena quale certamente doveva essersi svolta.

— Signorina — disse egli a Cissy. — Andando a [illegible] la tenda della finestra voi siete passata a due [illegible] dalla morte.

— Come?! — tutti si domandarono spaventati.

— Il bandito era nascosto nell'angolo oscuro [illegible] stesso, dietro questa poltrona, vicino alla tenda. Se voi l'avreste veduto, per salvarsi, per scappare, è certo che egli vi avrebbe colpita, vi avrebbe pugnalata...

— Ma non credete che si sarebbe anche questa volta servito dei famosi pugni in aria?

— No! Vedete qui, vicino di lui, due bottiglie... Il bandito aveva interesse a colpire così forte da ottenere subito i due giovani per soccorrere la vittima... il che gli avrebbe permesso di fuggire. Ora, per riuscire, il pugno non era sufficiente: ci voleva la ferita fragile, la piaga, il sangue, i gridi di dolore. Il [illegible] non avrebbe potuto ottenere tutto ciò che col pugnale.

Tony Pacot agg